

# L'ITALIA DELLE PAROLE: PROMESSE MANCATE E FUTURO DA INVENTARE

QUARTA RELAZIONE AL PARLAMENTO



Relazione annuale al Parlamento dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Sala Koch Senato della Repubblica Roma, 22 giugno 2015



via di Villa Ruffo, 6 00196 Roma Tel. +39 06 67796551 Fax +39 06 67793412 segreteria@garanteinfanzia.org www.garanteinfanzia.org



# L'ITALIA DELLE PAROLE: PROMESSE MANCATE E FUTURO DA INVENTARE

QUARTA RELAZIONE AL PARLAMENTO

# **INDICE**

5	RELAZIONE GARANTE
1 <i>7</i>	I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA E IN EUROPA
27	I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI IN ITALIA: UNA FOTOGRAFIA ATTRAVERSO I DATI DELL'ISTAT
57	ADULTI E MINORENNI DI FRONTE ALLE ISTITUZIONI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO
71	SEGNALAZIONI
77	365 GIORNI INSIEME INIZIATIVE SPECIALI, COMUNICAZIONE, COLLABORAZIONI E INTESE

# RELAZIONE GARANTE



Signor Presidente del Senato, Signora Presidente della Camera Autorità, Care ragazze e cari ragazzi,

quattro anni fa circa ho avuto l'onore di essere nominato primo Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza in Italia. Ricordo ancora quei giorni con grande emozione personale e soprattutto per l'importante risultato dell'approvazione unanime da parte del Parlamento di una legge a lungo attesa che aveva l'obiettivo di rafforzare il sistema di garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti che vivono nel nostro Paese.

Oggi posso dirvi che è stata una fatica enorme costruire da zero l'Autorità, stabilire il profilo, l'identità e il ruolo quotidiano del Garante che la legge descriveva a grandi linee, ma che andava precisato conquistando giorno dopo giorno credibilità e autorevolezza.

Ero consapevole che solo dando un'impronta concreta al nostro impegno avremmo potuto ottenere quel consenso necessario a realizzare progetti di promozione e attuazione dei diritti dell'infanzia. Tra i tanti dubbi e incertezze iniziali, una cosa mi era ben chiara: volevo che col tempo la figura del Garante fosse percepita non come una istituzione lontana dalla vita e dai problemi reali dei bambini, dei ragazzi e dei tanti che si occupano di loro; non una istituzione burocratica, ma una realtà capace di incidere nella definizione di politiche ed interventi che, il Parlamento e il Governo *in primis*, sono chiamati a realizzare.

Abbiamo dovuto conquistare uno spazio di azione e di interlocuzione che non ci è stato automaticamente riconosciuto pur essendo una Istituzione dello Stato e questo perché i temi e soprattutto le persone, le persone di minore età, di cui ci occupiamo, al di là delle sempre facili dichiarazioni retoriche e di facciata, non riscuotono alcun interesse da gran parte della classe dirigente del nostro Paese, politica e non.

I grandi dibattiti politici di questi anni, gli scontri accesi tra i Partiti non hanno mai riguardato le politiche e i programmi per i bambini e gli adolescenti. A sostegno di chi ha meno di 18 anni non si muovono le potenti lobby che invece influenzano le agende dei governi; i bambini e gli adolescenti non costituiscono gruppi di pressione o corporazioni, non hanno sindacati, non votano e non possono scioperare.

Quanti sono i bambini e gli adolescenti in Italia? Con chi vivono e quali sono le condizioni dell'abitazione, del quartiere, della città in cui vivono? E soprattutto chi ascolta le loro aspettative, richieste, legittime aspirazioni?

Secondo i dati dell'ISTAT, al 1° gennaio 2014 i bambini e gli adolescenti fino a 17 anni erano 10.158.005 di cui l'11% stranieri. Negli ultimi quindici anni l'incidenza dei minorenni sul totale della popolazione residente mostra una costante riduzione, passando dal 18,1% nel 1996 al 16,7% nel 2014. La Liguria è il fanalino di coda con la più bassa percentuale di minorenni sul totale della popolazione residente (13,9%) mentre all'opposto troviamo la Campania (19,2%) che si colloca ben oltre la media nazionale (16,7%).

Nel 2014 le nascite sono state 509 mila, cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. Negli ultimi anni profonde trasformazioni hanno riguardato il contesto familiare in cui ci sono minorenni. E' ormai dominante il modello del

figlio unico. Basti pensare che sul totale di 5 milioni 676 mila coppie con figli minorenni, la percentuale di quelle con un solo figlio è il 51,6%, quelle con due il 39,9% e quelle con tre o più solo l'8,7%.

E' evidente che la crisi economica che il Paese sta attraversando negli ultimi anni ha influito sulla decisione di avere figli. Immaginate cosa accadrebbe se continuasse questo trend che già oggi ci porta a contare in Italia 154 anziani ogni 100 giovani.

Di fronte a questo quadro che diventa ancora più drammatico se leggiamo i dati sulla povertà minorile in costante crescita, il nostro Paese non ha reagito con investimenti all'altezza della gravità della situazione. Anzi, la crisi economica, pur vera, ha giustificato tagli indiscriminati proprio a partire, come spesso è accaduto, dalle politiche sociali e per l'infanzia.

Basti pensare al Fondo Nazionale Politiche Sociali che nel 2007 recava una dotazione per le Regioni e le Province autonome pari a euro 745.000.000, nel 2009 scendeva a euro 518.226.539, mentre nel 2015 arriva a euro 278.192.953; in generale tutte le risorse per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza risentono di questo trend discendente.

Nell'ultimo anno abbiamo assistito al tentativo del Governo di sostenere le famiglie attraverso misure il cui impatto potremo valutare solo in futuro. Ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno, però, è una politica economica più equa e lungimirante, non fatta di soli interventi sporadici e disomogenei, ma capace di costruire un sistema di welfare che, investendo sui bambini e sugli adolescenti, aiuti il Paese ad uscire dalla crisi.

Uno studio comparato realizzato dall'UNICEF mostra che tra i Paesi dell'OCSE, le risposte date dai Governi alla recessione sono state molto diversificate: alcuni Paesi sono riusciti a tutelare i bambini e gli adolescenti adottando misure efficaci (da riforme fiscali ad interventi per proteggere le famiglie con minorenni dagli sfratti) e sono così riusciti a contenere la povertà minorile.

In realtà in Italia è difficile stabilire quale sia l'investimento complessivo della spesa sociale per l'infanzia a causa della complessità sistemica che vede competenze e fondi distribuiti tra una molteplicità di soggetti istituzionali e livelli di governo. La missione è difficile, ma non impossibile e nelle prossime settimane saremo in grado di presentare i risultati di un monitoraggio che abbiamo realizzato prendendo in esame i fondi assegnati alle principali amministrazioni.

Partendo da questo vorremmo arrivare ad una analisi anche di tipo qualitativo per valutare l'impatto reale degli interventi.

La nostra sensazione è che la mancanza di un coordinamento depotenzi l'efficacia dei singoli interventi, sia perché non in grado di stabilire delle priorità, sia perché spesso, soprattutto attraverso i fondi europei, si finanziano una molteplicità di progetti dagli esiti incerti e che non incidono in modo strutturale sul sistema di garanzia dei diritti.

Del resto, se i dati continuano a confermare una condizione dell'infanzia critica sotto molti aspetti, vuol dire che dobbiamo dubitare dell'efficacia delle azioni messe in campo.

Mi preoccupa moltissimo, per esempio, il dato sulla povertà minorile che non tende a diminuire. La povertà si eredita e si ereditano la povertà materiale e quella culturale. La fotografia del Paese che verrà, se non ci sarà un'inversione di tendenza, è a tinte fosche.

A tal riguardo sono convinto che una misura nazionale di sostegno al reddito, almeno in via straordinaria in un momento così difficile per moltissime famiglie, non sia da considerare una mera forma di assistenzialismo. Del resto l'Italia, insieme alla Grecia, è l'unica nazione tra gli Stati membri dell'Unione Europea a non avere adottato una misura simile. La forbice fra chi ha e chi non ha si divarica sempre di più. Lo Stato dovrebbe avvicinare con politiche mirate le due lame. Se non si interverrà presto, si rischia di rendere più profondo il solco fra chi ha opportunità e chi le opportunità non le può neppure sognare.

Sono consapevole del fatto che in tempi di crisi ciascuno chieda al Governo di tutelare specifici settori ed interessi; spetta al Governo stabilire le priorità che siano coerenti con l'idea di Paese che si vuole costruire per il futuro.

Se è vero, quindi, che il nostro Governo e in particolare il Presidente del Consiglio Matteo Renzi vogliono un'Italia competitiva in grado di valorizzare i talenti, soprattutto dei più giovani, in cui la disoccupazione cali drasticamente, insieme alla spirale della povertà, si devono attuare misure coerenti con tale disegno partendo dall'investimento per la crescita e la formazione delle nuove generazioni.

Anche da un punto di vista dei costi, è ormai accertato che l'intervento dello Stato per riparare i danni causati dal mancato investimento ha oneri ben più alti ai quali lo Stato stesso è poi costretto a far fronte senza alternative.

In Italia manca una strategia politica che definisca le prestazioni da garantire ovunque e a tutte le persone di minore età. Per questo motivo abbiamo promosso, su impulso della rete "Batti il cinque!", un documento per proporre e sostenere la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali dei bambini e degli

adolescenti. Documento che abbiamo presentato al Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, Onorevole Maria Elena Boschi, proprio perché riteniamo che non si può più tollerare che un bambino non possa ricevere ciò che gli spetta di diritto, solo in base alla regione o alla famiglia in cui è nato.

Mi auguro vivamente che il Parlamento e il Governo prendano quanto prima in esame l'urgenza di definire i livelli essenziali delle prestazioni e di impegnarsi a garantirli su tutto il territorio nazionale, in maniera uniforme.

La necessità di legiferare in materia è davvero urgente: nell'anno 2014 non sono state approvate leggi "di sistema" specificamente rivolte all'infanzia e all'adolescenza. Disposizioni che possono avere ricadute sulle persone di minore età si ritrovano all'interno del cosiddetto *Jobs Act* che ha previsto nuove regole per la formazione degli apprendisti, anche minorenni, e più favorevoli misure di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia.

Mirato alla tutela dei minorenni è invece il D.Lgs. 39/2014 che ha introdotto in Italia l'obbligo, per il datore di lavoro, di richiedere il certificato del Casellario Giudiziale alla persona che intenda impiegare in una attività che comporti contatti "diretti e regolari" con minorenni, al fine di verificare l'esistenza di condanne per reati connessi all'abuso sessuale di minorenni e alla prostituzione minorile.

Resta aperto proprio in queste settimane il controverso dibattito sulla riforma della scuola. Non intendo entrare nelle polemiche di questi giorni, quanto ribadire la necessità che oltre ad occuparci della governance del sistema scolastico, dovremmo occuparci dei "programmi", di cosa cioè insegniamo ai nostri ragazzi per renderli cittadini consapevoli e partecipi, di quanto l'offerta formativa proposta sia coerente con le richieste del mercato del lavoro in crisi.

Secondo i recenti dati dell'OCSE, il nostro Paese è tra i più disallineati nel rapporto tra preparazione scolastica e mondo del lavoro, andando così ad acuire il problema della disoccupazione giovanile già di per sé preoccupante.

Se il dibattito sulla riforma si ferma solo sulla questione se sia giusto che il Preside scelga o meno i professori diventa un falso dibattito, perché non affronta il problema vero, ossia di ripensare la scuola per collegarla alle esperienze di vita e professionali che i ragazzi si troveranno ad affrontare.

La direzione auspicabile di qualsiasi riforma della scuola è quella che possa garantire non solo un recupero sui ritardi rispetto agli altri Paesi europei, ma soprattutto un modello che si ponga come obiettivo reale il superamento delle diseguaglianze rimettendo al centro la necessità di offrire pari opportunità nell'accesso ai saperi e alla conoscenza. Obiettivi

non soltanto da declamare nelle finalità, ma da declinare in ciascun articolo, in ogni comma, di una legge: solo così si farà la differenza per milioni di minorenni e per le persone a loro più vicine.

Nel 2014, inoltre, è stato avviato o è continuato, l'esame in Parlamento dei disegni di legge che interessano più direttamente alcuni ambiti del mondo minorile, a partire dai disegni di legge di ratifica del Terzo Protocollo opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e della Convenzione dell'Aja del 1996 sulla "responsabilità genitoriale"; e altri su aspetti specifici tra i quali il diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare, l'accesso del figlio adottato non riconosciuto alla nascita alle informazioni sulle proprie origini, l'integrazione sportiva dei minorenni stranieri residenti in Italia, misure per la prevenzione e la cura del gioco d'azzardo, la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. Sono stati inoltre presentati disegni di legge che prevedono riforme più ampie quali la cittadinanza, i servizi educativi per i bambini da 0 a 6 anni e l'accoglienza e la protezione dei minorenni stranieri non accompagnati. Vorrei soffermarmi, però, su un disegno di legge per il quale nutro molte perplessità. Mi riferisco alla Riforma del Processo Civile che prevede l'istituzione, presso i Tribunali Ordinari, di Sezioni specializzate per la famiglia e la persona. Sono davvero tante le lacune e le incoerenze che emergono dalla proposta del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando con il quale invano abbiamo tentato una preventiva interlocuzione al fine di offrire suggerimenti coerenti con le indicazioni sovranazionali e soprattutto con l'esperienza quotidiana di molti magistrati ed operatori e con le segnalazioni che ci sono arrivate.

Il Ministro Orlando non ci ha consentito, come previsto dalla Legge istitutiva dell'Authority, di esprimere il nostro parere formale al testo in discussione che ci è stato negato durante le molte settimane trascorse dall'annuncio della riforma alla diffusione del testo ufficiale.

Le principali criticità si possono riassumere in obiettivi della riforma non centrati e incoerenze normative. Tra le prime: non viene istituito il Giudice unico, non vi è chiarezza sulle modalità con le quali verrà assicurata la specializzazione, permane un problema di prossimità, il difetto di pieno collegamento tra il penale minorile e gli interventi sulla responsabilità genitoriale. Sulle incoerenze normative, in particolare: la difettosa indicazione delle competenze tra il Tribunale per i minorenni e l'istituenda Sezione specializzata, una lacunosa disciplina del rito.

In un quadro di carenze economiche e progettuali noi, insieme ai Garanti regionali, a tante associazioni, organizzazioni e addetti ai lavori, una proposta l'abbiamo fatta e continuiamo a ripeterla ormai da tempo convinti sempre di più della sua urgenza e necessità: costituire una cabina di regia politica e gestionale unica sulle tematiche dell'infanzia; ridisegnare, cioè, la governance dei processi decisionali e dei finanziamenti che riguardano bambini e adolescenti.

Sono talmente tanti ed evidenti i benefici che tutti, e in particolar modo i minorenni, potremmo trarre da una semplificazione dell'"albero delle competenze", che davvero non si comprendono le motivazioni per le quali nessun Governo negli ultimi anni abbia compiuto tale scelta.

Nessuno si meraviglierà se poi molti – e tra questi ci sono certamente anche io – attribuiscono la mancata costituzione di una cabina di regia unica alla superficialità di analisi unita al disinteresse per il tema ovvero alla necessità di disporre di un maggior numero di deleghe da distribuire.

Dall'inizio del mio mandato ho interloquito con ben quattro Governi, ognuno dei quali ha inteso organizzare le competenze sull'infanzia in modo diverso e, comprensibilmente, con interlocutori diversi, con una ricaduta pesante sia sul nostro lavoro, sia su quello di quanti operano in questo settore. E' indispensabile stabilire, e subito, che debba sempre esserci in ogni Governo un Sottosegretario con una delega specifica e un Dipartimento che funga da cabina di regia, la cui sede naturale, proprio per quanto fin qui detto, dovrebbe essere la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Considerare cioè la delega sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza "pesante", al pari di altre deleghe. La creazione di un Ministero ad hoc andrebbe invece nella direzione opposta a quella della semplificazione.

La certezza dell'interlocutore, l'autorevolezza del ruolo politico e la chiara definizione della delega consentirebbero davvero una svolta importante nella pianificazione e realizzazione di politiche e di interventi per l'infanzia e l'adolescenza.

In questo quadro potrebbe trovare nuova linfa anche la Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che andrebbe, nella distinzione dei ruoli, potenziata nell'azione e nelle funzioni.

Una chiara regia politica darebbe senz'altro un forte impulso anche alla definizione del Piano Nazionale di Azione per l'infanzia e l'adolescenza, già di fatto un luogo ideale di coordinamento delle attività che è stato però svuotato di significato sia per i ritardi che si sono accumulati negli anni sia per l'assenza di finanziamenti per la realizzazione delle attività previste.

E' bene ricordare che la Legge prevede l'approvazione di un piano nazionale di azione ogni due anni: ad oggi sarebbero dovuti essere otto, mentre ne sono stati approvati tre; ma ribadisco che ciò che più conta è che i Piani di azione non dispongono di risorse espressamente dedicate.

Attualmente l'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, ricostituitosi nel 2014, anche dopo nostre notevoli pressioni, sta ancora elaborando il nuovo piano biennale. Il Piano dovrebbe rispecchiare una strategia complessiva chiara, evidenziare le diverse azioni prioritarie, prevedere risorse adeguate e soprattutto individuare specifiche responsabilità di attuazione e una regia efficace nella fase di monitoraggio. La sensazione, invece, è che ci si muova su più piani paralleli che quindi, per definizione, non si incontrano tra loro.

Nel Piano si scrivono le proposte, ma poi altri sono i luoghi in cui si decide davvero e, paradossalmente, ancora altri sono i soggetti che gestiscono la maggior parte dei fondi - in modo particolare quelli europei - basti pensare alle diverse Autorità di Gestione in seno ai vari ministeri.

I temi che abbiamo affrontato nello scorso anno sono davvero tanti. Non vorrei che qualcuno pensasse che le principali e le uniche questioni di cui ci occupiamo coincidono con quelle trattate dai media. I bambini e gli adolescenti finiscono nei TG soprattutto quando accadono fatti di cronaca gravi, tragedie, emergenze. E' la legge assurda della comunicazione. Esiste invece una quotidianità fatta di storie, problematicità, situazioni ai margini, sogni realizzati, riscatti, esempi positivi di cui si occupano prevalentemente le associazioni e le organizzazioni del Terzo Settore e che noi abbiamo cercato di intercettare, capire, seguire per trarne insegnamento e formulare proposte concrete da sottoporre alle Istituzioni a vario livello.

Abbiamo trattato molti di questi temi con i gruppi di lavoro della Consulta delle Associazioni costituita in seno all'Authority e le Commissioni Consultive che hanno coinvolto esperti e tecnici del settore a cui sono molto grato. I principali temi che abbiamo affrontato sono stati scelti proprio monitorando la situazione del Paese e accogliendo le tante sollecitazioni di cittadini comuni che ci hanno scritto in questi anni: madri, padri e talvolta gli stessi ragazzi che ci segnalano storie, che raccontano spaccati del vissuto quotidiano di molte famiglie. In questi anni il numero delle segnalazioni è aumentato in maniera costante: sono state 45 nel 2012; 193 nel 2013 e ben 506 nel 2014. La problematica prevalente attiene a situazioni familiari: conflittualità che non si riescono a gestire all'interno del nucleo e soprattutto critiche all'operato di Istituzioni e professionisti competenti ad intervenire che, a giudizio di chi segnala, intervengono male o in ritardo. Se associamo a questa problematica quella più strettamente giudiziaria e socio-assistenziale arriviamo al 50% di tutti i casi segnalati. Ed è anche alla luce di questo dato che voglio subito introdurre un tema che mi sta particolarmente a cuore: minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine e in particolare nelle comunità.

E' un tema molto sensibile, oggetto di grande atten-

zione – a volte morbosa – dei media che non aiuta a fare chiarezza su una questione estremamente delicata sulla quale stiamo concentrando molte delle nostre energie. Ricevo diverse lettere di genitori secondo i quali se il Garante non è in grado di far uscire i minorenni dalle comunità e magari di rivedere o annullare i provvedimenti di un giudice, non ha motivo di esistere. La verità è più complessa. Intanto è bene ricordare che io per primo sono convinto del diritto di ogni bambino di vivere nella propria famiglia di origine come previsto dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Sono altresì fortemente convinto che innanzitutto bisognerebbe attuare ogni misura utile a sostenere la famiglia di origine e a prevenire e ad evitare allontanamenti inappropriati e non necessari. In questa direzione va il Progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con l'Università di Padova, ha cominciato a sperimentare efficacemente nel 2011 in dieci città italiane, oggi esteso a quasi tutto il territorio nazionale.

In modo particolare credo che ogni minorenne allontanato dalla famiglia di origine per motivi economici sia un fallimento per lo Stato e una responsabilità per ciascuno di noi. Ma i minorenni non vengono allontanati dalla famiglia solo per questo. Tra le principali motivazioni di allontanamento ci sono il maltrattamento e l'incuria nei loro confronti, gli abusi sessuali, l'inadeguatezza dei genitori e i problemi relazionali intrafamiliari. E allora l'affidamento familiare o il collocamento in comunità risultano essere non solo l'extrema ratio, ma un bene per il minorenne che solo in tal modo potrà crescere, per un periodo della sua vita, in un ambiente sano ed essere aiutato a superare i traumi che può aver subito e a recuperare, se possibile, il rapporto con la propria famiglia.

Noi abbiamo quasi concluso un attento monitoraggio proprio sui minorenni in comunità grazie alla collaborazione di tutti i Procuratori della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni che ringrazio fortemente per il supporto che ci hanno concesso nonostante la scarsità di personale e di mezzi. Abbiamo oggettivamente impiegato molto più tempo di quanto prevedevamo proprio perché non esiste un sistema comune consolidato né tantomeno informatizzato di raccolta dati. Ma saremo presto in grado di presentare i primi risultati del monitoraggio.

Basterebbe anche un solo minorenne fuori dalla famiglia di origine per doverci domandare cosa non ha funzionato, chi poteva fare di più, dove si è sbagliato. Questa assunzione di responsabilità deve però riguardare tutti: lo Stato centrale, le Regioni, i Comuni, i Servizi sociali, i Tribunali, ma anche gli stessi genitori; penso per esempio ai provvedimenti giudiziari di allontanamento che nascono da una "guerra" tra coniugi le cui conseguenze ricadono sui propri figli.

Abbiamo promosso la realizzazione di un documento di proposta per la definizione dei criteri e degli standard per le Comunità per i minorenni da parte della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni. L'abbiamo presentato di recente e stiamo sollecitando tutti i coordinamenti delle comunità che hanno contribuito alla stesura del documento stesso, ad indirizzare la propria azione verso il raggiungimento di tali standard. Di recente il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha avviato, anche su nostra proposta, un tavolo di confronto sulle comunità per minorenni, al quale partecipano rappresentanti delle Amministrazioni statali, regionali e comunali, coinvolgendo esperti e rappresentanti dei Coordinamenti delle Comunità per i minorenni.

Così come era avvenuto a suo tempo per l'affidamento famigliare, il Tavolo ha l'obiettivo di formulare delle Linee di indirizzo per le comunità residenziali.

Del resto le stesse comunità sono motivate a mantenere alto il livello di accoglienza per non subire gli effetti negativi causati dagli errori e dal malaffare. Il rischio è che gli errori gravi di alcune comunità, da condannare e perseguire senza sconti, infanghino il buon lavoro di molti. Certamente è necessario aumentare i controlli a tappeto sul territorio nazionale. Le Procure minorili lo fanno, se pur con oggettive difficoltà organizzative. Io stesso ho visitato e continuerò a visitare diverse comunità.

Un tema che viene più volte segnalato dalla stampa riguarda i potenziali conflitti di interesse di Giudici onorari e altri professionisti che sarebbero in diverso modo collegati alle comunità.

Ho di recente incontrato un'associazione che ha più volte pubblicamente denunciato la presenza di situazioni simili in tante realtà del Paese, che però per sua scelta non ha voluto consegnarci i risultati di questo lavoro dal quale emergerebbero elementi concreti di potenziale conflitto di interessi.

Neppure dalle segnalazioni pervenuteci emergono elementi che ci consentono di intervenire e verificare situazioni specifiche. Oltre alle associazioni di genitori, ho incontrato a Roma nei giorni scorsi, i Procuratori della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni, i Coordinamenti delle comunità e mi sono anche confrontato con la Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, Silvana Mordeglia e grazie alla disponibilità del Presidente, Francesco Micela, con il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia. Grazie a questi incontri possiamo oggi delineare una linea da seguire nei prossimi mesi: faremo chiarezza sui molteplici aspetti di questo tema.

Un altro argomento che ha costituito uno dei principali focus di attenzione del lavoro dell'Autorità nel 2014 è il maltrattamento sull'infanzia. I problemi più rilevanti riscontrati, a fronte di una normativa unanimemente considerata all'avanguardia e ricca di pratiche di eccellenza sul territorio, sono stati: la carenza di dati comparabili anche a livello internazionale; la mancanza di un sistema integrato per assicurare alle vittime di maltrattamenti, compresi i minorenni che assistono alle violenze, tutti gli strumenti per affrontare e superare il trauma, anche mettendo in atto meccanismi di ascolto e partecipazione; una scarsa conoscenza e consapevolezza della violenza. Tutto questo si evidenzia in un sommerso difficilmente calcolabile, anche dovuto alla insufficiente formazione degli operatori che dovrebbero essere messi in grado di riconoscere e farsi carico dei casi di maltrattamento. I minorenni maltrattati in carico ai servizi sociali sono più di 91 mila, la violenza assistita è la seconda forma di maltrattamento dopo la trascuratezza.

Il nostro obiettivo è stato contribuire a costruire un sistema più efficace di prevenzione, presa in carico e cura dei minorenni maltrattati, anche attraverso una più puntuale conoscenza del fenomeno, promuovendo diverse iniziative in collaborazione con attori istituzionali e del privato sociale, che quotidianamente intervengono a tutela dei minorenni maltrattati.

In tal senso abbiamo sostenuto la prima indagine sui minorenni maltrattati in carico ai servizi sociali, realizzata da due realtà che svolgono con particolare professionalità e passione il proprio impegno, Terre des Hommes e CISMAI, in collaborazione con ANCI ed ISTAT. Abbiamo inoltre istituito una Commissione Consultiva per la prevenzione e cura del maltrattamento, presieduta dal Professor Luigi Cancrini, che ha evidenziato le criticità e avanzato proposte per migliorare il sistema di prevenzione e cura dei minorenni maltrattati.

Uno dei temi più pervasivi della quotidianità italiana è sicuramente quello legato all'immigrazione. Tema anche fortemente politico, cavalcato con facili populismi che lavorano sulle ataviche paure dello "sconosciuto", del diverso che verrebbe a togliere lavoro e diritti a noi e ai nostri figli.

E' evidente che la strada delineata dal Governo che propone il solidale coinvolgimento dell'Europa, è l'unica possibile e dovrebbe essere intrapresa con la consapevolezza degli Stati membri di affrontare un tema che riguarda davvero tutti.

Nelle molte occasioni in cui ho incontrato i minorenni stranieri appena arrivati in Italia, a Lampedusa, ad Augusta e nelle comunità di accoglienza, ho ascoltato ansie e paure. Abbiamo provato a dare una risposta concreta al bisogno dei più giovani ad essere informati e a capire il "nuovo mondo" nel quale si sono ritrovati realizzando un *Welcome Kit*,

un passaporto dei diritti che fornisce informazioni ed indicazioni preziose ai minorenni che arrivano nel nostro Paese senza adulti di riferimento.

Il Kit è stato realizzato attraverso un percorso partecipativo che ha coinvolto, in prima battuta, i minorenni stranieri ospitati presso la Comunità di accoglienza "I Girasoli" di Mazzarino (CL) e quelli presenti a Roma, insieme ad esperti del settore, poi associazioni ed istituzioni competenti che nel corso di focus group hanno fornito altre indicazioni utili e infine Ibby Italia, International Board on Books for Young people, associazione che raccoglie i maggiori esperti di letteratura ed editoria per ragazzi assicurandone la qualità editoriale.

Alla fine del mio mandato, ho provato, insieme alla mia squadra di lavoro, a riflettere sull'esperienza complessiva, sull'efficacia concreta della nostra azione, sui limiti e sugli errori.

Certamente una revisione parziale della legge istitutiva potrebbe rendere l'azione dell'Authority molto più incisiva. Consentitemi, però, con un pizzico di orgoglio di poter dire che comunque la nostra azione ha spesso riaperto, suscitato, risvegliato un contesto culturale e sociale talvolta pigro e distratto, sollecitando un approccio di sostanza e non di mera forma celebrativa alle tematiche delle persone di età minore.

Abbiamo provato a "spingere" i diritti, a promuoverli, a compulsarli non solo in una serie di attività pubbliche, di gruppi di studio e di lavoro, ma direi soprattutto mettendo insieme risorse, costruendo reti, portando i protagonisti del settore a un dialogo finalmente istituzionale quanto mai necessario affinché le riforme tengano conto della specificità della materia; abbiamo valorizzato una rete di operatori che non possono prescindere gli uni dalla professionalità degli altri, in un settore in cui la multidisciplinarietà è fondamentale.

Le persone fanno la differenza e sul nostro cammino abbiamo spesso incontrato persone la cui competenza, serietà e dedizione hanno consentito di fare importanti passi avanti. Persone giuste al posto giusto. Certo non di rado abbiamo anche incontrato le persone sbagliate al posto giusto. Ma vorrei soffermarmi sulle prime che hanno dato un valore significativo e ricco di sostanza alle comuni azioni intraprese.

Sarò sempre grato alla sensibilità e alla disponibilità del Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa, per aver voluto aprire un confronto per nulla scontato con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza con il quale abbiamo firmato un accordo strategico per assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età. L'accordo ha consentito, tra le altre cose, la costituzione di un tavolo tecnico che ha coinvolto rappresentanti di tutte le Forze di polizia e che ha avuto nel Prefetto Francesco Cirillo il motore principale; ha prodotto un Vademecum contenente linee guida e istruzioni operative per sostenere il lavoro quotidiano delle Forze di polizia e per fornire concreti spunti alle attività di formazione sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Grazie alla volontà precisa e convinta del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale Tullio Del Sette e del Comandante Generale della Guardia di Finanza Generale Saverio Capolupo, il Vademecum è stato distribuito a migliaia di operatori delle Forze di polizia. Inoltre, l'aspetto forse più interessante è rappresentato dalla possibilità che è stata data ai funzionari dell'Authority di partecipare ai corsi di formazione di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza per approfondire e confrontarsi sui temi specifici oggetto del Vademecum e che riguardano i minorenni vittime, autori e testimoni di reati, i pericoli del web e del bullismo, i minorenni stranieri non accompagnati, quelli scomparsi e quelli destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.

Vorrei soffermarmi su alcune azioni particolarmente incisive che in vario modo ci hanno visto coinvolti: la prima riguarda l'eccellente lavoro della Polizia Postale e delle Comunicazioni, fiore all'occhiello a livello europeo delle iniziative di prevenzione, di sensibilizzazione e di contrasto dei casi di violazione dei diritti e violenza, anche tra pari, legati al web. L'impegno all'interno del Safer Internet Centre e, di recente, il Tour "Vita da social" realizzato dalla Polizia Postale, ha intercettato migliaia di giovanissimi, fornendo informazioni sull'uso corretto di internet e rafforzando la fiducia in una delle Istituzioni che ai ragazzi riesce ad essere vicina.

Vorrei inoltre ricordare l'apertura, lo scorso anno, della "Sala Lanzarote" presso il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma; un'apposita struttura a disposizione del personale del Reparto Analisi Criminologiche per le audizioni protette dei minorenni, particolarmente curata, tra le poche di questo genere, che consente di ascoltare in video-audio conferenza e in un ambiente protetto, minorenni o adulti.

Del resto il tema dello sfruttamento e degli abusi sessuali su bambini e adolescenti è tristemente all'ordine del giorno come spesso sottolineato da Telefono Azzurro e dall'ECPAT.

Infine vorrei esprimere grande apprezzamento per l'azione che la Guardia di Finanza promuove soprattutto sul tema del gioco d'azzardo che purtroppo coinvolge un numero considerevole di minorenni.

Ho più volte richiamato la responsabilità enorme dei media che possono incidere in vario modo sui bambini e sugli adolescenti. Ho certamente rilevato e ne dò con piacere atto alla Presidente della RAI, Annamaria Tarantola, una maggiore attenzione alle criticità più volte segnalate anche da molti utenti colgo l'occasione per ringraziare il Consiglio Nazionale degli Utenti per la costante collaborazione - e la volontà di perseguire una linea editoriale generale più coerente con gli obiettivi del servizio pubblico e delle regole esistenti a tutela dei minorenni. Sappiamo bene quanto certi messaggi possano, proprio attraverso la televisione, indirizzare e condizionare gli orientamenti dei ragazzi; i danni provocati da alcune trasmissioni televisive verso le quali poco abbiamo potuto fare, soprattutto perché raramente hanno riguardato il servizio pubblico, li leggiamo negli atteggiamenti e nelle frasi di alcuni adolescenti che tentano di omologarsi a personaggi e stili di vita che non sono un riferimento positivo. Ma la contaminazione culturale può e deve essere positiva, ecco perché trovo di grande interesse educativo la decisione del Direttore di RAI Fiction, Tinni Andreatta, di produrre sia per la tv e ancora più innovativamente per il web, storie che raccontano vissuti, quotidianità di grande valore per i ragazzi. L'esperimento che ha avuto maggiore successo e che oggi può senz'altro ritenersi l'esempio migliore di come sia possibile fare un prodotto di qualità per il grande pubblico, ma anche e soprattutto per riportare i bambini e gli adolescenti sui canali tradizionali, è la fiction "Braccialetti Rossi" prodotta da un innovatore uomo di cultura come Carlo Degli Esposti. Una serie che mette al centro valori come l'amicizia, la lealtà, la voglia di vivere, la fame di futuro per chiunque, anche per chi ha una malattia grave.

La rete che abbiamo costruito trova il suo perno fondamentale in chi ha svolto da sempre un ruolo indispensabile nel sistema di garanzia dei diritti dell'infanzia. Le associazioni e le organizzazioni del Terzo Settore sono per molti territori l'unica chance per realizzare i progetti e gestire servizi. Non credo che la privatizzazione del sociale sia la strada da percorrere, ma è certamente vincente la stretta collaborazione tra Stato e Terzo Settore dove però lo Stato svolge il suo ruolo e non delega, deresponsabilizzandosi, le proprie competenze al Terzo Settore. E' importante che a livello locale siano i Comuni e le Regioni ad individuare strategie e progettualità globali nelle quali il Terzo Settore può e deve avere un ruolo primario ma non sostitutivo. I principali coordinamenti delle associazioni come il Gruppo CRC – Convention on the Rights of the Child -, il Pidida, Batti il Cinque! e molti altri, raggruppano ormai centinaia di associazioni e rappresentano un braccio operativo essenziale su tutto il territorio nazionale.

Le osservazioni, i suggerimenti e anche le critiche che arrivano da questi mondi mi hanno sempre aiutato a svolgere con maggiore consapevolezza ed efficacia il mio lavoro. Credo che anche il Parlamento e il Governo dovrebbero, in modo più costante e strutturato, ascoltare le loro istanze che nascono da esperienze ormai decennali e propongono buone prassi che potrebbero essere assunte a livello nazionale. Questo permetterebbe di evitare gli errori che spesso si commettono proprio per non avere l'umiltà di affidarsi a chi da più tempo conosce certe problematiche e può essere in grado di suggerire soluzioni possibili.

Save the Children, una delle organizzazioni leader del settore, chiama "punti luce" alcuni dei progetti che sui territori ha attivato insieme ad altre associazioni e realtà locali. Nel nostro Paese esistono davvero tanti "punti luce": quelli che ha così definito Save e quelli che lo sono di fatto grazie all'impegno e alla dedizione di milioni di persone che operano come volontari o professionisti per i bambini e gli adolescenti.

Quest'anno i progetti nati a livello locale e realizzati anche con il nostro supporto su tutto il territorio nazionale, sono stati davvero tanti. Abbiamo privilegiato quelli che hanno una ricaduta diretta sulla tutela dei diritti dei minorenni e che prevedono un approccio volto ad assicurare una particolare attenzione all'attivazione di meccanismi di partecipazione dei bambini e degli adolescenti coinvolti. Siamo convinti che questa scelta potrà garantire effetti anche di lunga durata, ma il nostro impegno immediato è nel monitoraggio dell'efficacia dei risultati e nella misurazione dell'impatto concreto, di medio e lungo termine, sulla qualità della vita dei minorenni interessati dai progetti.

Non mi è possibile citare tutti i progetti e le partnership e per questo motivo, nella pubblicazione di quest'anno troverete degli schemi che riassumono gran parte di questo lavoro.

Le attività svolte su tutto il territorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza trovano un alleato fondamentale nella figura dei Garanti regionali ai quali va il mio ringraziamento per il confronto costante e la sinergia che, pur nel rispetto dei ruoli e della loro autonomia, hanno voluto costruire con l'obiettivo unico di rafforzare la reciproca azione.

Dal 2011 abbiamo registrato un aumento dei Garanti regionali, controbilanciato però da una riduzione delle risorse economiche assegnate e da una non piena autonomia gestionale che dovrebbe caratterizzare questa istituzione. In alcune Regioni c'è stata anche una revisione della normativa che ha portato all'accorpamento di funzioni: in alcuni casi nella stessa persona si cumulano le competenze di garante per l'infanzia, garante dei detenuti e difensore civico.

Nel 2014 la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che riunisce l'Autorità e tutti i Garanti delle Regioni e delle Province autonome, ha lavorato intensamente sul sistema di tutela dei minorenni e su tematiche particolarmente sensibili. Tra i principali prodotti realizzati, citiamo a titolo esemplificativo la ricerca sull'istituto dell'affidamento dei minorenni ai servizi sociali; uno studio che ha evidenziato alcune debolezze strutturali e lacune procedurali di un sistema di tutela e protezione dell'infanzia.

Il lavoro di questi anni è stato davvero intenso e per questo non smetterò mai di ringraziare tutte le persone che hanno lavorato insieme a me.

Non so francamente come sia stato possibile immaginare al momento dell'approvazione della legge istitutiva che bastassero dieci persone per portare avanti un progetto di lavoro così ambizioso e complesso: eppure ho trovato dieci persone della Pubblica Amministrazione che hanno portato oltre alla competenza il valore aggiunto della passione e della totale dedizione alla causa che ha prodotto una forza lavoro pari almeno a tre volte la dotazione organica attuale! Riconfermo l'auspicio che il Parlamento possa in questa Legislatura apportare alcune modifiche alla legge istitutiva e incrementare anche il personale assegnato: si tratta, è bene ricordare, di personale proveniente obbligatoriamente da altre amministrazioni pubbliche e che quindi non rappresenterebbe un maggiore costo per il bilancio dello Stato.

Il mio ringraziamento di cuore va a ciascuno di loro che, insieme a pochi collaboratori ed alcuni stagisti, hanno condiviso questa avventura. Grazie ad Alessandra Ponari, Viceprefetto aggiunto e Dirigente Coordinatore dell'Authority che ha guidato sempre con saggezza e capacità la nostra squadra. E grazie anche al Collegio dei Revisori, la Presidente Patrizia Ferrari, il Cons. Antonio Sabbatella e la dott.ssa Maria Luisa Bernardi che ci hanno non solo "controllato" ma anche indirizzato nella difficile fase di costruzione dell'Authority.

Care ragazze, cari ragazzi,

forse la mia Relazione non vi ha incoraggiato molto, ma sappiate che ce la metteremo tutta per cambiare e per riuscire insieme a voi a costruire un futuro diverso.

Ho avuto l'onore e il privilegio in questi quattro anni di servire lo Stato lavorando per voi, lavorando insieme a voi.

Tutte le ragazze e i ragazzi che ho incontrato di persona, girando l'Italia in lungo e in largo, anche i più piccoli, mi hanno insegnato qualcosa, mi hanno aiutato a capire come svolgere al meglio il mio lavoro; mi avete dato consigli, suggerimenti e mi avete regalato, in ogni singolo incontro, emozioni e insegnamenti di vita.

È questo è accaduto perché il nostro è stato un incontro vero, è stato l'esercizio autentico del vostro -----

diritto alla partecipazione e all'ascolto, sebbene talvolta realizzato attraverso i social network, attraverso i canali di comunicazione che vi sono più congeniali e, se usati con la consapevolezza delle insidie e dei pericoli e il rispetto per tutti, sono una straordinaria opportunità di crescita e avanzamento.

Abbiamo condiviso con voi il nostro percorso su Facebook, Twitter, Youtube, Flickr, Instagram, Pinterest, Soundcloud in una interazione costante e proficua.

Pensate che solo attraverso Facebook nell'ultimo anno l'Autorità ha interagito con 10 milioni di utenti unici, il 35% dei quali adolescenti, distribuiti su tutto il territorio nazionale e siamo i primi tra le Autorità europee per l'infanzia, pur essendo nati per ultimi, per numero di iscritti e di interazioni sui social network.

La vostra generazione viene raccontata spesso come apatica, viziata, senza valori, spinta nel suo agire solo da narcisismo e consumismo.

Purtroppo i casi di cronaca – gli unici che offrono spunto ai media per parlare di voi – sono come una lente deformante e veicolano il ritratto distorto di una generazione vuota, persa.

Definire un'intera generazione sulla scorta di casi estremi e punte di disagio è un errore e un'arroganza semplificatrice degli adulti.

Noi adulti che piuttosto dovremmo scusarci per l'humus culturale-politico nel quale vi stiamo facendo crescere, per non essere sempre un esempio positivo da seguire.

Recentemente abbiamo realizzato un sondaggio che ha interessato mille ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni per capire il vostro rapporto con le Istituzioni, analizzare il grado di vicinanza e fiducia nello Stato, verificare le vostre aspettative.

Dal sondaggio emerge che la passione per la politica c'è e si sviluppa proprio durante l'adolescenza. Più del 50% degli adolescenti, infatti, si tiene al corrente sulla politica. La fiducia nello Stato però diminuisce con l'aumentare dell'età. Se al primo posto domina la fiducia nei propri insegnanti, seguiti dalle Forze dell'Ordine, all'ultimo posto ci sono il Parlamento e i Partiti.

Ma l'importanza dello Stato viene riconosciuta nel momento in cui lo Stato fa lo Stato. Dà l'esempio. Fa scelte politiche per livellare le differenze e, infatti, il senso di inclusione/esclusione condiziona molto la vostra fiducia nelle Istituzioni.

Il quadro che questo sondaggio ci restituisce è, diversamente dal comune sentire, di una generazione di adolescenti caratterizzata da ricchezza, potenzialità, passione.

Sta alle Istituzioni, compresa l'Autorità, alimentarle e non deluderle.

Vincenzo Spadafora Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

### AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

# I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA IN ITALIA E IN EUROPA

### I GARANTI PER L'INFANZIA E L'ADOLE-SCENZA IN ITALIA. COSA È STATO FATTO, COSA RESTA DA FARE

La figura del Garante dei diritti delle persone di minore età è attualmente prevista, sebbene con denominazioni, caratteristiche e funzioni diverse, con apposita legge regionale e/o provinciale in 18 Regioni e nelle 2 Province Autonome di Trento e Bolzano. Quattordici Regioni (anche se nel Lazio si è in attesa di nuova nomina) e le due Province Autonome di Trento e Bolzano hanno sino ad ora nominato il loro Garante, tre (Piemonte, Sicilia e Sardegna) lo hanno istituito ma non ancora nominato. L'Abruzzo con l.r. n. 46/1988 ha affidato in convenzione la funzione al Comitato Italiano per l'Unicef, mentre in Lombardia sono in corso le procedure di nomina. Non hanno ancora disposto in tal senso le sole Regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto-Adige (dove sono però presenti i due Garanti provinciali).

La lunga pausa – quasi un'eclissi – intercorsa tra le nomine dei primi Garanti regionali in Italia e il rinnovato interesse generale per queste figure si è felicemente conclusa nel novembre 2011 con la nomina, nella persona di Vincenzo Spadafora, dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Con questo atto si è finalmente concluso il lungo e travagliato iter parlamentare diretto a dare risposta alle insistenti sollecitazioni del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti dell'infanzia, organismo competente a monitorare lo stato di attuazione nel Paese della Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989.

Il sistema complessivo di garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia è oggi formato da un'Autorità garante nazionale e dai Garanti regionali e delle Province Autonome, indipendenti da quella e normati da leggi regionali e/o provinciali, ma con quella collaboranti nella Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza istituita dall'art. 3 comma 7 della legge istitutiva dell'Autorità garante n. 112/2011.

Il completamento ormai prossimo della rete dei garanti costituisce un segnale preciso della rilevanza acquisita da queste figure che, nel corso del tempo, hanno assunto una strutturazione sempre più definita e delle prospettive di sviluppo che esse possono avere nell'ambito del sistema pubblico di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Tra i **motivi** di questo rinnovato interesse, vale certamente la pena citarne almeno un paio.

In primo luogo, si è verificato un progressivo aumento di conoscenza e di consapevolezza dei nuovi diritti del fanciullo sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite e dell'esigenza di dar loro concreta attuazione tanto a livello nazionale che regionale. Un forte stimolo in questa direzione è stato dato dalla legge 28 marzo 2001 n. 149, "Diritto del minore ad una famiglia", che ha riaffermato tra l'altro il dovere delle Regioni di sostenere i nuclei familiari a rischio al fine di prevenire l'abbandono; di promuovere iniziative di formazione dell'opinione pubblica sull'affidamento e l'adozione; di organizzare corsi di aggiornamento professionale degli operatori sociali (art. 1, co. 3). Anche la legge 8 novembre 2000 n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ha contribuito nel senso predetto.

In secondo luogo e più in generale, alcuni fattori particolari hanno fatto emergere l'esigenza di specifiche figure di garanzia per l'infanzia e l'adolescenza. Tra questi il rapido mutamento dei modelli familiari; il progressivo sganciamento del rapporto genitore figlio dall'appartenenza genetica; la presa di coscienza che il bambino è persona titolare di diritti prima ancora di essere figlio; che può esservi conflitto di interessi anche non patrimoniali tra diritti del figlio e genitore legale rappresentante; che la rigida presunzione di coincidenza tra volontà del genitore e diritti del figlio si è fatta sempre più debole. La stretta interazione tra protezione socioassistenziale, protezione giudiziaria e territorio ha accelerato il processo ai livelli regionali, e ha fatto sì che questi, compresa la nostra Regione, siano giunti come si è detto in anticipo rispetto allo Stato a dare vita alla nuova figura.

Non mancano tuttavia in questo quadro anche opposti segnali.

Significativa a tal riguardo appare la scelta della Regione Veneto, la prima a dotarsi nel lontano 1988 di una legge e qualche anno dopo di un ufficio dedicato (l'Ufficio di Protezione Pubblica Tutela dei Minori). La nuova legge regionale n. 37/2013 prevede infatti in questa regione l'istituzione della figura unica del Garante regionale dei diritti della persona che ha, fra gli altri, anche il compito di promuovere, proteggere e facilitare il perseguimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nella Regione Marche la l.r. n. 23/2008 ha invece istituito l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini – Ombudsman regionale che svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e

\_\_\_\_\_

l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti.

Le diverse normative regionali e provinciali in materia presentano elementi similari, ma anche una certa disomogeneità, frutto di scelte legislative talvolta differenti e non sempre del tutto coerenti. Esse di norma dispongono che l'organo svolga le proprie funzioni in autonomia, con indipendenza di giudizio e di valutazione, e che lo stesso non sia soggetto ad alcuna forma di controllo gerarchico e funzionale. Eppure in taluni casi (ciò avviene, ad esempio, in Campania, Calabria e nelle due Province Autonome di Trento e Bolzano), la durata dell'incarico che, normalmente è di cinque anni, viene fatta coincidere con la legislatura.

Nella quasi totalità dei casi, i Garanti hanno **sede** presso i rispettivi Consigli regionali o provinciali in quanto questa collocazione è ritenuta più idonea a garantire l'effettiva autonomia e l'indipendenza dell'organo; questo non avviene tuttavia in Veneto (anomalia che risulta però superata dalla nuova l.r. 37/2013, il nuovo Garante avrà come riferimento una struttura operativa del Consiglio regionale e non più della Giunta), Liguria e Umbria dove gli Uffici hanno sede per legge presso la Giunta regionale.

In quasi tutte le Regioni e Province, i Garanti hanno l'obbligo di programmazione delle attività e i relativi budget di spesa sono determinati annualmente dai competenti organi regionali sulla base di quel programma, venendo così meno il fondamentale aspetto dell'indipendenza economica. Ciò non avviene invece nella Regione Calabria dove, a seguito dell'approvazione del Regolamento di attuazione della legge regionale 28/2004, Giunta e Consiglio n. annualmente versano su un conto corrente dedicato le somme a disposizione dell'Ufficio che la Garante è tenuta a rendicontare entro il 28 febbraio dell'anno successivo unitamente al programma delle attività. Tutti i Garanti sono inoltre chiamati a presentare, di norma entro il 31 marzo, ai rispettivi Consigli e/o Giunte una dettagliata relazione sulle attività svolte nel corso del precedente anno.

Nella maggior parte dei casi, agli Uffici è assegnata una dotazione minima di personale, pari almeno a due unità, solitamente individuate nell'ambito del personale in servizio presso i rispettivi Consigli e/ o Giunte regionali e/o provinciali. E' altresì prevista la possibilità per i Garanti di avvalersi, nei limiti dei contingenti di spesa dell'Ente, della collaborazione di personale esterno per lo svolgimento di prestazioni specialistiche. Il personale è posto alle dipendenze funzionali ma non gerarchiche del Garante.

La stessa misura dell'indennità da attribuire all'organo di garanzia è quantificata in vario modo dalle normative. In alcuni casi si prevede la gratuità della carica (questo avviene, ad esempio, in Liguria), fatti salvi rimborsi per le spese effettivamente sostenute e documentate. Prevalentemente viene invece attribuito al Garante una percentuale del trattamento economico dei Consiglieri regionali che può andare dal 25% della Basilicata al 70% della Toscana, passando per il 35% corrisposto dalla Campania, il 45% dell'Emilia-Romagna e il 60% del Lazio. Nelle Marche all'Autorità di garanzia è invece corrisposto il compenso annuo onnicomprensivo, pari allo stipendio tabellare previsto per la qualifica dirigenziale regionale. Nella Regione Calabria al Garante spettano l'indennità di funzione, il rimborso spese ed il trattamento di missione nella misura prevista per il Difensore civico.

Per quanto riguarda i rapporti con gli altri organi di garanzia, ove presenti, si osserva che molte normative prevedono che il Difensore civico e il Garante si diano reciproca segnalazione di situazioni di interesse comune, coordinando la propria attività nell'ambito delle rispettive competenze.

Relativamente alle **funzioni attribuite** a queste figure, le previsioni contenute nelle varie fonti normative regionali sono numerose e rendono difficile una classificazione. Esse possono sostanzialmente essere ricondotte ad alcune macro-categorie: promozione e diffusione di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rappresentanza degli interessi, accoglienza e presa in carico delle segnalazioni, formulazione di pareri e proposte, informazione e vigilanza, partecipazione.

In generale, il perseguimento degli obiettivi indicati dalle diverse leggi istitutive potrebbe essere meglio assicurato da una maggiore visibilità e migliore accessibilità di queste figure. Il Garante deve farsi conoscere, ed essere facilmente accessibile come figura di garanzia specifica e indipendente, in alcun modo assimilabile ai servizi, né all'amministrazione regionale, e meno che mai a una sorta di ultima istanza giudiziaria.

(a cura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna Luigi Fadiga e del suo Ufficio)



### **REGIONE BASILICATA**

### **VINCENZO GIULIANO**

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Via Vincenzo Verrastro, 6. - 85100 POTENZA Tel. 0971 447261 / 079 - Fax 0971 447305 garanteinfanziaeadolescenza@regione.basilicata.it garanteinfanziaeadolescenza@pec.consiglio.basilicata.it

### **REGIONE CALABRIA**

### **MARILINA INTRIERI**

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Via Cardinale Portanova - 89100 REGGIO CALABRIA Tel. 0965 880454 garanteinfanziaeadolescenza@consrc.it garanteinfanziaeadolescenza@pec.consrc.it

### **REGIONE CAMPANIA**

### **CESARE ROMANO**

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Centro Direzionale Isola F/8 - 80143 NAPOLI Tel. 081 7783843 – Segret. 081 7783503 - 861 - 834 garanteinfanzia@consiglio.regione.campania.it

### **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

### **LUIGI FADIGA**

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Viale Aldo Moro, 50 - 40127 BOLOGNA Tel. 051 5276263 - 051 5275860 - Fax 051 5275461 garanteinfanzia@regione.emilia-romagna.it

### REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

### **FABIA MELLINA BARES**

GARANTE DEI DIRITTI DELLA PERSONA CON FUNZIONE SPECIFICA DI GARANZIA PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI Piazza Oberdan, 6 - 34133 TRIESTE Tel. 040 3773263 - Fax 040 3773890 cr.organi.garanzia@regione.fvg.it

### **REGIONE LAZIO**

### IN ATTESA DI NUOVA NOMINA

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA c/o Consiglio Regionale del Lazio Via della Pisana, 1301 - 00163 ROMA Tel. 06 65937314 - Fax 06 65937325 garanteinfanzia@regione.lazio.it

### **REGIONE LIGURIA**

### FRANCESCO LALLA

DIFENSORE CIVICO E GARANTE Via delle Brigate Partigiane, 2 - 16121 GENOVA Tel. 010 5484223 / 010 5485064 - Fax 010 582626 garante.infanzia@regione.liguria.it

### REGIONE LOMBARDIA

### **MASSIMO PAGANI**

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA c/o Consiglio regionale della Lombardia Via F. Filzi, 22 – 20124 Milano Tel. 02 67486290 garanteinfanzi aeadolescenza@consiglio.regione.lombardia.it

### **REGIONE MARCHE**

### **ITALO TANONI**

OMBUDSMAN REGIONALE GARANTE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI Piazza Cavour, 23 - 60122 ANCONA Tel. 071 2298483 - Fax 071 2298264 ombudsman@regione.marche.it

### **REGIONE MOLISE**

### **ERMINIA GATTI**

TUTORE PUBBLICO DEI MINORI Via XXIV Maggio, 130 - 86100 CAMPOBASSO Tel. 0874 424774 / 69 - Fax 0874 424767 tutorepubblicominori@regione.molise.it

### **REGIONE PUGLIA**

### **ROSY PAPARELLA**

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Viale Unità d'Italia, 24/c - 70124 BARI Tel. 080 5405727 - Fax 080 5405748 garanteminori@consiglio.puglia.it

### **REGIONE TOSCANA**

### GRAZIA SESTINI

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Consiglio Regionale della Toscana Via Cavour, 4 - 50129 FIRENZE Tel. 055 2387563 / 28 garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

### **REGIONE UMBRIA**

### **MARIA PIA SERLUPINI**

GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA Via Mazzini, 21 - 06121 PERUGIA Tel. 075 5721108 garante.minori@regione.umbria.it

### **REGIONE VENETO**

### **AUREA DISSEGNA**

PUBBLICO TUTORE DEI MINORI Via Longhena, 6 - 30175 MARGHERA (VE) Tel. 041 2795925 / 26 pubblicotutoreminori@regione.veneto.it

### PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

### **PAULA LADSTÄTTER**

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA Via Cavour 23/c - 39100 BOLZANO Tel. 0471 970615 - Fax 0471 327620 info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

### PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### DANIELA LONGO

DIFENSORE CIVICO E GARANTE DEI MINORI Palazzo della Regione - Via Gazzoletti, 2 - 38122 TRENTO Tel. 0461 213201 - Fax 0461 213206 difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it difensore.civico@pec.consiglio.provincia.tn.it

### LA RETE DEI GARANTI EUROPEI (ENOC)

La Rete dei Garanti europei (ENOC) si è estesa ad ulteriori Paesi e include 44 Garanti per l'infanzia presenti nei diversi Paesi dell'area del Consiglio d'Europa. L'ultima Conferenza annuale (la 18<sup>a</sup>) si è svolta ad Edimburgo dal 22 al 24 ottobre 2014 e si è focalizzata sul tema dell'impatto delle misure di austerità sull'infanzia e l'adolescenza. Il consueto progetto di ascolto e partecipazione dei ragazzi ha prodotto una mostra audio visiva "Austerity Bites: Children's Voices" che è stata inaugurata ad Edimburgo, poi portata in diversi Paesi europei e, recentemente, è stata presentata a Strasburgo, alla sede del Consiglio e del Parlamento Europeo. E' costituita da 32 video realizzati con il supporto di ragazzi e ragazze di otto Paesi Europei. Attraverso i loro racconti - dalle difficoltà economiche alla riduzione dei sostegni per lo studio e lo sport, dal taglio ai servizi di base, soprattutto per i minorenni allontanati dalla famiglia o con disabilità, alla solitudine per i molti amici partiti all'estero in cerca di un futuro - i ragazzi e le ragazze protagonisti dei video ci parlano del loro quotidiano, dei sogni spezzati, delle difficoltà a godere dei loro diritti fondamentali.

L'Assemblea dell'ENOC si è conclusa con l'approvazione all'unanimità del Position Statement sull'impatto dell'austerità sui bambini e gli adolescenti, che contiene le specifiche raccomandazioni dell'ENOC per i decision makers a livello nazionale e internazionale. Cuore dello Statement è la consapevolezza che non possono essere i minorenni e le loro famiglie, soprattutto quelle con maggiore svantaggio socio-culturale, a pagare il prezzo più alto della crisi; che continuare a prevenire l'emarginazione e sostenere le politiche dell'infanzia è un investimento necessario e fruttuoso per i Paesi, come ribadiscono anche la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e la recente Raccomandazione della Commissione Europea "Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale". Questo dovrebbe essere l'orizzonte dei piani d'azione nazionali e della nuova strategia per i minorenni che il Consiglio d'Europa sta mettendo a punto.

L'Assemblea ha poi definito il tema per l'anno 2015, che sarà la violenza in tutte le sue declinazioni. Anche su questo tema l'ENOC si è impegnato a trovare le risorse per realizzate un progetto di partecipazione che permetta di dare voce alla visione delle violenza da parte dei bambini e degli adolescenti.

# LA RETE DEI **GARANTI EUROPEI (ENOC)**

### **FULL MEMBER**

**BELGIUM / FLANDERS** BELGIUM / FRENCH COMMINITY **BOSNIA & HERZEGOVINA** 

**CROATIA** 

**CYPRUS** 

**DENMARK** 

**ESTONIA** 

**FINLAND** 

**FRANCE** 

**GREECE** 

**ICELAND** 

**ITALY** 

**IRELAND** 

LATVIA

LITHUANIA

LUXEMBOURG

**MALTA** 

**MOLDOVA** 

MONTENEGRO

**NORWAY** 

**POLAND** 

REPUBLIKA SRPSKA / BOSNIA & HERZEGOVINA

**SERBIA** 

SPAIN / CATALONIA SPAIN / GALICIA

**SWEDEN** 

THE NETHERLANDS

UK / ENGLAND

UK / IRELAND

UK / SCOTLAND UK / WALES

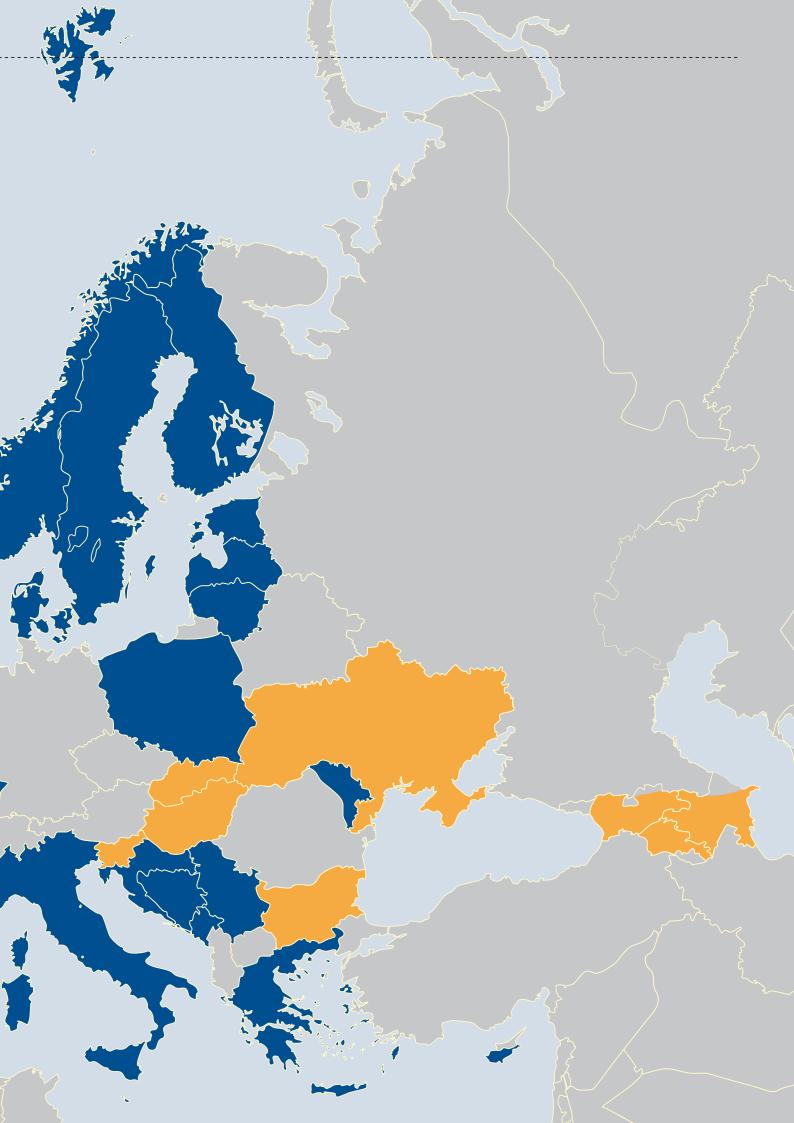
VOJVODINA / SERBIA

### **ASSOCIATE MEMBER**

**ARMENIA AZERBAIJAN BULGARIA GEORGIA HUNGARY SLOVAKIA SLOVENIA** SPAIN / ANDALUSIA **UKRAINE** 







# I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI IN ITALIA: UNA FOTOGRAFIA ATTRAVERSO I DATI DELL'ISTAT



Un sentito ringraziamento all'Istat che ha reso possibile l'elaborazione di dati specifici sui minorenni e la vita quotidiana dei bambini e degli adolescenti.

Quanti sono i bambini e gli adolescenti in Italia? Con chi vivono e quali sono le condizioni della zona e dell'abitazione in cui vivono le famiglie con bambini e ragazzi con meno di 18 anni, quali i loro maggiori

L'analisi delle informazioni statistiche prodotte dall'Istat che riguardano i minorenni offre una chiave di analisi che privilegia, per quanto possibile, da una parte, il raffronto e l'evoluzione temporale dei fenomeni con la valutazione in serie storica dei dati, dall'altra, un confronto spaziale articolato in relazione alle differenze territoriali.

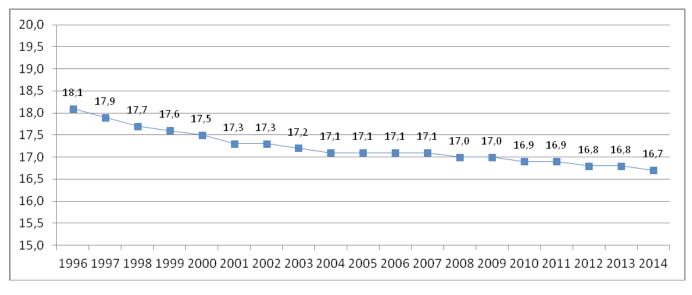
### POCHI BAMBINI E RAGAZZI TRA TANTI ADULTI

Sotto il profilo demografico, attraverso i principali indicatori, incidenza dei minorenni in rapporto alla popolazione adulta, rapporto tra giovani fino a 14 anni e anziani ultrassessantacinquenni e propensione ad avere figli vengono forniti innanzi tutto alcuni elementi oggettivi per valutare la struttura sociale alla luce della presenza di bambini e adolescenti.

Emerge un quadro in cui si evidenziano conclamati squilibri tra generazioni con l'evidente perdita di peso demografico dei bambini e dei ragazzi. Gli effetti delle trasformazioni demografiche e sociali in atto sono destinate in futuro ad avere conseguenze sulla tenuta complessiva del sistema di *welfare*, da un lato, e sulla opportunità di una crescita armoniosa e compiuta dei ragazzi in un contesto che invecchia via via di più, in cui si vive in famiglie sempre più ristrette e sempre più spesso da figli unici.

Al 1° gennaio 2014 i residenti di età inferiore a 18 anni sono 10.158.005. Nei ultimi 15 anni l'incidenza dei minorenni sul totale della popolazione residente mostra una costante riduzione, passando dal 18,1% del complesso dei residenti nel 1996 al 16,7% nel 2014 (Grafico 1).

Grafico 1 Bambini e ragazzi di 0-17 anni residenti in rapporto al totale della popolazione residente. Valori percentuali. Anni 1996 - 2014



Fonte: Istat

interessi?

La contrazione del peso dei minorenni in questo arco temporale si riscontra senza discontinuità in tutte le regioni, da Nord a Sud, seppure con diverse intensità. Le differenze che ancora si riscontrano tra le regioni Italiane sono frutto del duplice effetto della diversa storia demografica che nel corso degli anni ha caratterizzato le diverse aree del Paese e dei differenti tassi di velocità nei cambiamenti.

Ecco dunque che la Liguria si connota come fanalino di coda con più bassa percentuale di minorenni sul totale della popolazione residente (13,9%) mentre all'opposto troviamo la Campania (19,2%) che si colloca ben oltre la media nazionale (16,7%).

In un Nord "invecchiato" fanno eccezione le Province Autonome di Trento e Bolzano con un'incidenza della popolazione minorile sensibilmente più alta rispetto alle regioni appartenenti a quest'area del Paese (rispettivamente 18,2% e 19,6%).

Siamo ormai in presenza di uno squilibrio strutturale tra generazioni. La rarefazione dei giovani nel nostro Paese è dovuta principalmente alla persistente bassa propensione ad avere figli, da un lato, e al costante aumento della speranza di vita, dall'altro.

Tavola 1 Popolazione fino a 17 anni residente al 1° gennaio 2014 e principali indicatori demografici

Regione	Indicatori demografici							
	Popolazione residente di 0-17 anni	Popolazione residente totale	Percentuale di minorenni sul totale della popolazione residente	Indice di vecchiaia	Numero di figli per donna			
Piemonte	687.514	4.436.798	15,5	185,7	1,5			
Valle D'Aosta	21.346	128.591	16,6	157,6	1,6			
Liguria	222.068	1.591.939	13,9	239,5	1,3			
Lombardia	1.695.774	9.973.397	17,0	149,5	1,5			
Bolzano	100.968	515.714	19,6	115,8	1,6			
Trento	97.657	536.237	18,2	134,4	1,6			
Veneto	832.806	4.926.818	16,9	150,6	1,5			
Friuli-Venezia Giulia	185.354	1.229.363	15,1	196,1	1,4			
Emilia-Romagna	711.647	4.446.354	16,0	171,5	1,5			
Toscana	574.523	3.750.511	15,3	190,1	1,4			
Umbria	139.503	896.742	15,6	185,2	1,4			
Marche	247.744	1.553.138	16,0	176,3	1,4			
Lazio	968.286	5.870.451	16,5	148,0	1,5			
Abruzzo	207.891	1.333.939	15,6	172,5	1,4			
Molise	46.878	314.725	14,9	189,3	1,2			
Campania	1.125.898	5.869.965	19,2	109,4	1,4			
Puglia	713.435	4.090.266	17,4	139,9	1,3			
Basilicata	91.817	578.391	15,9	164,2	1,2			
Calabria	336.677	1.980.533	17,0	142,5	1,3			
Sicilia	907.369	5.094.937	17,8	134,2	1,4			
Sardegna	242.850	1.663.859	14,6	174,4	1,2			
ITALIA	10.158.005	60.782.668	16,7	154,1	1,4			

Fonte: Istat

Nel 2014 le nascite sono state 509 mila, cinquemila in meno rispetto al 2013, il livello minimo dall'Unità d'Italia. Inoltre, il numero medio di figli per donna (TFT) è fermo a 1,4 come nel 2013. La fecondità nazionale è tornata sui livelli pre 2007: ancora distante dalla media dell'Unione europea (1,5 figli nel 2012, fonte Eurostat) e insufficiente a garantire il necessario ricambio generazionale.

-----

Con 1,6 figli per donna nel 2014 Trento, Bolzano e la Valle D'Aosta si confermano come le zone più prolifiche del Paese. In tutte le regioni del Nord, eccetto che in Liguria (1,3 figli, dove c'è anche il più alto tasso di mortalità - 13,2 per mille - e, di conseguenza, anche il tasso d'incremento naturale più sfavorevole, -6,3 per mille), si rileva una fecondità superiore alla media nazionale. Nessuna delle regioni del Mezzogiorno presenta una fecondità di livello superiore alla media nazionale.

La riduzione della fecondità oltre il limite necessario ad assicurare un adeguato ricambio della popolazione è riconducibile ad una molteplicità di fattori culturali e sociali tra i quali, solo per citarne alcuni, il conseguimento di più elevati livelli di istruzione per le più recenti generazioni femminili, la difficoltà di conciliare la vita familiare e gli impegni del lavoro, la tendenza a subordinare le scelte riproduttive alla stabilità economica della famiglia. A proposito di quest'ultimo aspetto l'andamento temporale del TFT unitamente al tasso di disoccupazione sembra confermare che la crisi economica che il Paese sta attraversando a partire dagli ultimi anni potrebbe avere influito sulla decisione di fare figli. Quando, infatti, nel 2007 il tasso di disoccupazione raggiunse il livello minimo degli ultimi vent'anni (6%), negli anni immediatamente successivi si è potuto registrare un aumento delle nascite con una crescita del tasso di fecondità totale da 1,4 a 1,5 figli per donna. Nel 2014, dopo sette anni ininterrotti di aumento, la disoccupazione è volata al 13,2% e anche le nascite sono tornate a scendere

Il nostro Paese si connota altresì come uno di quelli più longevi al mondo; questo è dovuta al costante calo della mortalità che ha determinato significativi aumenti della speranza di vita alla nascita. Questa dinamica demografica è sintetizzabile attraverso l'osservazione del livello raggiunto dall'indice di vecchiaia. A partire dal 1993, anno in cui si era registrato per la prima volta lo storico sorpasso del numero degli ultrasessantacinquenni sul numero di bambini con età compresa tra zero e 14 anni, l'esercito degli anziani è andato via via crescendo, avanzando sempre più il numero dei minorenni fino ad arrivare a contare oggi in Italia ben 154 anziani ogni 100 giovani.

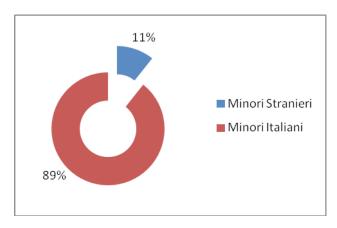
Nel 2014 è possibile osservare una presenza di anziani superiore alla media nazionale in ben 13 regioni italiane e a livello territoriale la situazione non è affatto omogenea e non mancano sorprese.

Così se nel Nord del paese abbiamo, da un lato, la Liguria in cui si contano ormai due anziani ogni bambino o ragazzo sotto i 15 anni, dall'altro, la quota di anziani tende a scendere, bilanciata da una maggiore presenza percentuale di giovani, in Lombardia e nelle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Al Sud soltanto in Campania si registra un indice di vecchiaia di poco superiore al 100 mentre nelle restanti regioni già da anni è stata superata la soglia del perfetto equilibrio tra bambini e ragazzi con età compresa tra zero e 14 anni e persone anziane di 65 anni e più.

Un rimedio, seppure parziale, al continuo processo di invecchiamento demografico e al basso tasso di fecondità deve essere senz'altro considerata la crescita registrata negli ultimi anni della componente straniera che tra le dinamiche del mutamento demografico rappresenta quella che maggiormente ha contribuito a cambiare il panorama sociale. Se la quota della popolazione straniera sul totale dei residenti (italiani e stranieri) è attualmente dell'8,1%, i minorenni rappresentano il 22,1% della popolazione straniera (4.922.085) e l'11% del totale dei minorenni (Grafico 2). Sostanzialmente stabile la quota di minorenni non comunitari presenti in Italia, che è pari al 23,9%; nel 2013 era del 24,1%.

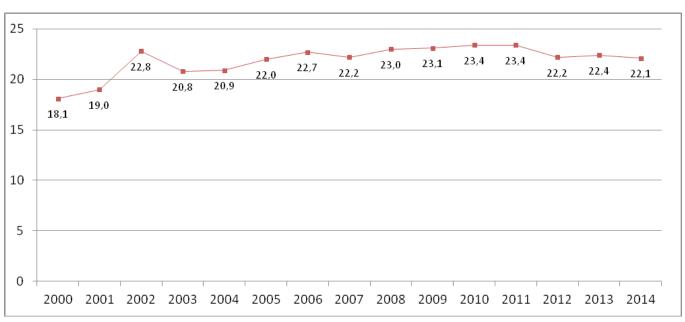
Grafico 2 Bambini e ragazzi di 0-17 anni stranieri residenti sul totale dei minorenni italiani e stranieri residenti. Valori percentuali. Anno 2014



Fonte: Istat

Particolarmente intenso è stato l'incremento registrato nei primi anni del nuovo secolo. Le ragioni di questa crescita sono da ricercare nei provvedimenti di regolarizzazione (L. n.189/2002 e L. n.222/2002) che hanno permesso a molti stranieri irregolarmente presenti di sanare la loro posizione con il duplice effetto di alimentare sia i ricongiungimenti familiari, sia le nascite da stranieri. Il picco più alto nel nostro Paese si è toccato nel 2011 quando la quota di minorenni stranieri sul totale della popolazione straniera residente ha raggiunto il 23,4% (Grafico 3).

Grafico 3 Bambini e ragazzi di 0 - 17 anni stranieri residenti in rapporto al totale della popolazione straniera residente. Valori percentuali. Anni 2000 - 2014



Fonte: Istat

## NELLE FAMIGLIE DOMINA IL MODELLO DEL FIGLIO UNICO CON MAMMA E PAPÀ CHE HANNO PERSO IL POSTO DI LAVORO

Negli ultimi anni profonde trasformazioni hanno riguardato il contesto familiare in cui sono inseriti bambini e ragazzi fino a 17 anni. I cambiamenti hanno riguardato sia il profilo, sia la composizione familiare che negli ultimi trenta anni hanno contribuito ad un processo di polverizzazione che ha visto la progressiva diminuzione del numero dei componenti e alla diversificazione delle tipologie familiari.

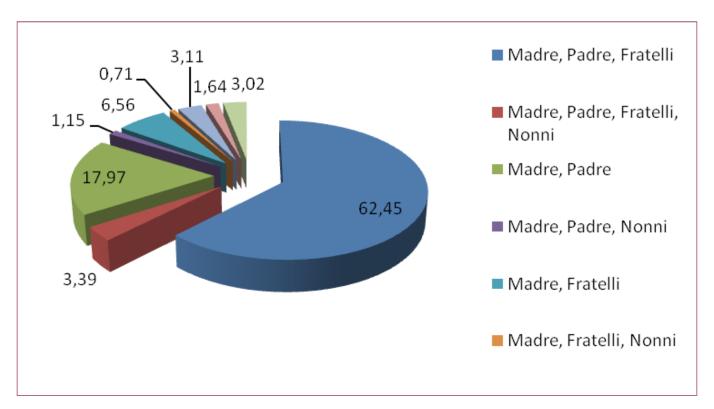
La famiglia costituisce, pertanto, un importante punto di riferimento cui guardare perché rappresenta un cruciale supporto emotivo necessario perché ad essa viene affidata la specifica funzione di crescere i figli in modo che possano progredire e acquisire la necessaria autonomia, con le relazioni familiari che rappresentano una componente essenziale del benessere individuale.

I dati dell'Istat riferiti al 2014 confermano che la famiglia è sempre più "stretta" e "lunga", ciò comporta inevitabilmente anche trasformazioni all'interno dei rapporti della sfera familiare che possono incidere sui ruoli e gli stili di vita dei giovani.

Quindi, sono ormai un'esigua minoranza coloro che vivono in famiglie in cui ci sono anche i nonni (5,3%) presenti soprattutto nelle famiglie più ampie in cui oltre ai genitori e ai nonni ci sono anche fratelli e sorelle (3,4%). Prevale ancora la famiglia con il padre, la madre e altri fratelli (62,4%), seguono quanti vivono solo con il padre e la madre (17,9%) e le famiglie monogenitore solo con la madre (6,5%) mentre residuali sono tutte le altre (Grafico 4).

Grafico 4 Bambini e ragazzi fino a 17 anni per contesto familiare in cui vivono.

Valori percentuali. Anno 2014



Fonte: Istat

Anche altri punti di vista sono possibili per cogliere i cambiamenti familiari in atto, così se si osservano le tipologie delle famiglie con bambini e ragazzi con meno di 18 anni emerge non solo che è ormai dominante per ciascuna di esse il modello del figlio unico ma quasi raddoppiano le famiglie monogenitoriali che passano da 535 mila nel 1999-2000 a 954 mila nel 2013-2014. I nuclei monogenitore con figli minorenni sono composti nell'86,4% dei casi da madri sole (Tavola 2).

Le coppie con figli minorenni sono in totale 5 milioni e 676 mila, la percentuale di quelle con un solo figlio è il 51,6%, quelle con due il 39,9% e quelle con tre o più l'8,5%. Le coppie non coniugate con minori sono 520 mila e presentano una quota di figli unici maggiore rispetto alle coppie coniugate (rispettivamente 66,5% e 50,0%).

L'Italia Centrale si caratterizza per una proporzione maggiore di nuclei familiari con un solo figlio fino a 17 anni (58,9%).

Tavola 2 Coppie e famiglie monogenitoriali con figli minorenni per numero di figli e ripartizione geografica. Media 2013-2014 (valori percentuali e totali in migliaia)

Tipologia familiare	NT 1!	Ripartizione geografica						
	Numero di - figli	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	ITALIA	
Nuclei con figli	Uno	54,2	53,2	58,9	51,2	53,1	54,1	
	Due	38,6	38,1	34,4	40,0	37,2	37,9	
	Tre e più	7,2	8,7	6,7	8,8	9,7	8,1	
	Totale	1.728	1.220	1.314	1.618	751	6.630	
Coppie con figli	Uno	51,9	51,3	56,2	48,5	50,0	51,6	
	Due	40,5	39,4	36,5	42,5	39,8	39,9	
	Tre e più	7,6	9,3	7,3	9,0	10,2	8,5	
	Totale	1.479	1.072	1.091	1.380	654	5.676	
di cui	Uno	50,3	48,4	54,5	48,0	49,2	50,0	
coniugate	Due	41,7	41,8	37,7	43,1	40,9	41,2	
	Tre e più	8,0	9,8	7,7	8,9	9,9	8,7	
	Totale	1.313	930	981	1.315	616	5.156	
di cui non	Uno	63,9	70,9	71,6	60,0	60,5	66,5	
coniugate	Due	31,3	23,4	25,7	29,2	21,1	26,9	
	Tre e più	4,8	5,7	2,8	10,8	18,4	6,5	
	Totale	166	141	109	65	38	520	
Monogenitore	Uno	68,1	66,4	71,9	66,7	75,0	69,1	
	Due	27,4	28,9	24,1	25,7	18,8	25,6	
	Tre e più	4,4	4,7	4,0	7,6	6,3	5,3	
	Totale	248	149	224	237	96	954	
di cui femmina	Uno	67,8	63,8	70,6	65,9	75,3	68,0	
	Due	27,4	31,5	25,9	26,3	20,0	26,7	
	Tre e più	4,8	4,7	3,6	7,8	4,7	5,3	
	Totale	208	127	197	205	85	824	

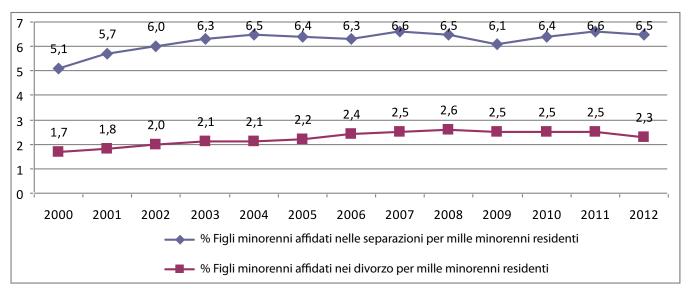
Fonte: Istat

\_\_\_\_\_\_

Un ulteriore insieme di indicatori permette di osservare anche l'impatto di separazioni e divorzi sulla vita di bambini e adolescenti. Una aumentata instabilità familiare può, infatti, ripercuotersi in termini di coinvolgimento sui figli minorenni. La capacità di risolvere i dissensi e i conflitti all'interno della coppia sembra essere inferiore che in passato. La serie storica evidenzia una continua crescita nel corso degli anni dei fenomeni di separazione e divorzio che solo nel 2012 hanno subito una battuta d'arresto.

Nel 2012 le separazioni sono state 88.288 e i divorzi 51.319. In metà delle separazioni (48,7%) e in un terzo dei divorzi (33,1%) è coinvolto un figlio minorenne. In termini assoluti il numero di figli minorenni che sono stati affidati nel 2012 è stato pari a 65.064 nelle separazioni e a 22.653 nei divorzi. Nelle separazioni, il 54,5% dei figli affidati ha meno di 11 anni. In caso di divorzio i figli sono generalmente più grandi: la quota di quelli al di sotto degli 11 anni scende al 32,1% del totale.

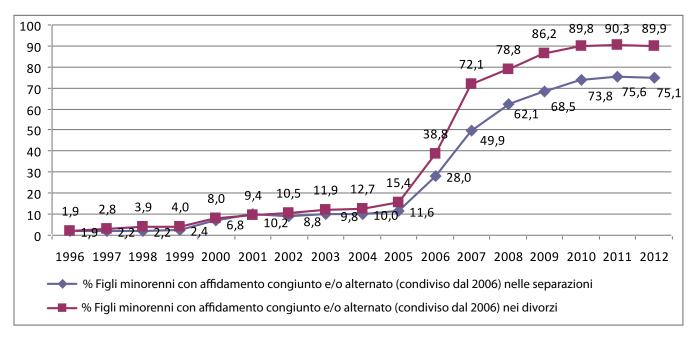
Grafico 5 Figli affidati nelle separazioni e nei divorzi per mille 0-17enni. Anni 2000-2012



Fonte: Istat

Tramonta l'affidamento esclusivo alla madre e ormai per quanto riguarda il tipo di affidamento, sia nelle separazioni che nei divorzi prevale, come modalità ordinaria, l'istituto dell'affido condiviso dei figli tra i due coniugi. Fino al 2005, cioè fino all'entrata in vigore della legge n. 54/2006 la custodia esclusivamente paterna si è mostrata residuale anche rispetto all'affidamento congiunto o alternato. Il "sorpasso" vero e proprio da parte degli affidamenti condivisi è avvenuto nel 2007 (72,1% di separazioni con figli in affido condiviso contro il 25,6% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre), per poi consolidarsi ulteriormente. Nel 2012 le separazioni con figli in affido condiviso sono state l'89,9%, contro l'8,8% di quelle con figli affidati esclusivamente alla madre.

Grafico 6 Percentuale di figli minorenni con affidamento congiunto e/o alternato nelle separazioni e nei divorzi per mille 0-17enni. Anni 1996 – 2012



Cambiano anche il numero di fratelli e la condizione dei genitori. Le principali cause di tali trasformazioni sono oltre al calo della fecondità e una maggiore instabilità coniugale, il progressivo deterioramento delle condizioni economiche del Paese. I bambini e i ragazzi con meno di 18 anni in maggioranza hanno un fratello, ma i figli unici sono circa un quarto. Uno sguardo al territorio porta in luce importanti differenze. Nel 2014 la percentuale di minorenni senza fratelli raggiunge il 30,7% nell'Italia Centrale, nel Nord –Est il 27,1%, seguono poi il Nord – Ovest e le Isole con il 24,1% infine il Sud con il 19,5%.

Le regioni col maggior numero di figli unici sono la Toscana (32,7%), il Friuli-Venezia Giulia e il Lazio (30,9%) e l'Emilia-Romagna (30,7%) mentre la Campania, la Sicilia e il Veneto presentano le quote più elevate di bambini e ragazzi con 2 o più fratelli (28,9%, 25,9% e 25,5%).

.....

Tavola 3 Bambini e ragazzi di 0-17 anni per tipo di famiglia, numero di fratelli conviventi, regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa zona)

			Tipo di f	famiglia			Numero di fratelli conviventi					
Regione e Ripartizione geografica	Ambedue i genitori occupati	Padre occupato, madre casalinga	Altra condizione	Un solo genitore	Altro (a)	Totale	0	1	2 o più	Totale		
REGIONE												
Piemonte	52,8	15,3	15,4	16,1	0,5	100	27,7	58,6	13,7	100		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	52,1	11,7	18,8	17,4		100	22,3	67,7	10,0	100		
Liguria	45,0	18,8	17,3	18,9		100	29,6	49,5	21,0	100		
Lombardia	47,3	23,5	17,0	12,0	0,2	100	21,9	61,3	16,9	100		
Trentino-Alto Adige	51,5	23,6	11,1	13,3	0,5	100	20,7	55,7	23,6	100		
Bolzano/Bozen	5,0	21,3	11,1	17,7		100	19,5	56,0	24,4	100		
Trento	53,3	26,0	11,1	8,6	1,0	100	21,9	55,4	22,7	100		
Veneto	46,3	21,3	22,0	10,3		100	24,7	49,8	25,5	100		
Friuli-Venezia Giulia	54,9	14,9	12,8	17,1	0,3	100	30,9	55,6	13,4	100		
Emilia-Romagna	51,0	14,7	22,9	11,1	0,2	100	30,7	49,0	20,2	100		
Toscana	43,8	22,3	20,0	13,1	0,8	100	32,7	46,5	20,8	100		
Umbria	49,5	15,0	25,1	10,4		100	29,6	46,6	23,8	100		
Marche	44,0	18,6	26,2	11,2		100	26,0	54,7	19,3	100		
Lazio	39,4	23,7	19,0	17,7	0,3	100	30,9	49,0	20,0	100		
Abruzzo	30,4	24,3	26,6	18,7		100	25,5	56,7	17,8	100		
Molise	37,4	20,7	25,9	16,0		100	23,9	65,1	11,0	100		
Campania	15,6	34,6	34,5	15,1	0,2	100	17,0	54,1	28,9	100		
Puglia	22,4	34,6	32,7	9,8	0,5	100	20,8	58,5	20,7	100		
Basilicata	26,9	27,8	35,3	10,1		100	22,7	60,7	16,6	100		
Calabria	17,3	31,2	37,9	13,4	0,3	100	20,2	58,9	20,9	100		
Sicilia	22,7	33,4	34,4	9,5		100	23,2	50,9	25,9	100		
Sardegna	31,9	19,1	34,1	14,3	0,6	100	27,6	49,0	23,5	100		
RIPARTIZIONE GEOG	GRAFICA											
Nord-	48,6	20,8	16,6	13,7	0,2	100	24,1	59,6	16,3	100		
Ovest												
Nord-Est	49,5	18,5	20,4	11,6	0,2	100	27,1	50,7	22,2	100		
Centro	42,0	22,0	20,6	15,0	0,4	100	30,7	48,8	20,4	100		
Sud	19,8	32,8	33,7	13,5	0,3	100	19,5	56,6	23,8	100		
Isole	24,7	30,3	34,3	10,5	0,1	100	24,1	50,5	25,4	100		
ITALIA	37,7	24,6	24,3	13,1	0,2	100	24,8	54,1	21,1	100		
(a) Ambedue i genitori r coabitanti Fonte: Istat	าเบท						,					

Fonte: Istat

È interessante notare che tra la prima metà degli anni novanta e il 2008, i bambini e i ragazzi fino a 17 anni che hanno entrambi i genitori occupati aumentano dal 36,3% al 43,8% e quelli con padre occupato e madre casalinga passano dal 45,2% al 36,1% (Grafico 7).

Tra il 2008 e il 2014, durante il periodo della più recente crisi economica il trend si inverte e diminuisce la percentuale di bambini e ragazzi che vivono con ambedue i genitori occupati. La quota di bambini e ragazzi fino a 17 anni che hanno entrambi i genitori occupati scende, infatti, dal 43,8% nel 2008 al 37,7%

attuale segnando un -13,9%. Nello stesso arco temporale anche quelli con padre occupato e madre casalinga diminuiscono dal 32,2% al 24,6%, registrando una variazione negativa pari a -23,6%.

La decrescita ha interessato trasversalmente tutte le ripartizioni, anche se quelle del Centro e del Sud hanno subito le perdite più consistenti e superiori al decremento registrato a livello nazionale.

Inoltre la situazione è molto differenziata territorialmente anche rispetto al modello di famiglia, mentre infatti i minori che hanno ambedue i genitori occupati rispetto a quelli che hanno la madre casalinga rappresentano la maggioranza nell'Italia del Nord e del Centro, il modello si capovolge al Sud e nelle Isole e passano in testa i bambini e i ragazzi che hanno solo il padre che lavora (Grafico 8).

Grafico 7 Bambini e ragazzi fino a 17 anni con ambedue i genitori occupati per ripartizione geografica. Media 1993-94, Anni 2008 e 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa zona)

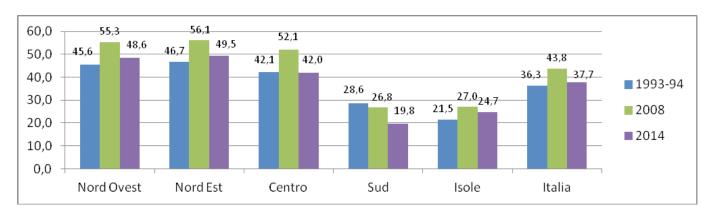
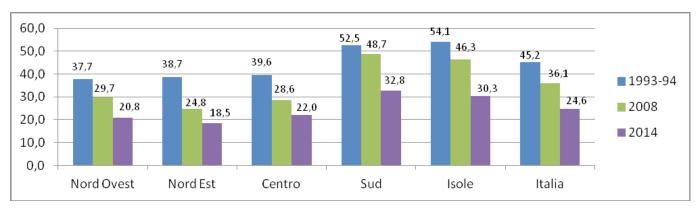


Grafico 8 Bambini e ragazzi fino a 17 anni con padre occupato e madre casalinga per ripartizione geografica. Media 1993-94, Anni 2008 e 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa zona)



Fonte: Istat

Il rapporto tra le nuove generazioni e quelle precedenti, comunque, non sembra essere conflittuale. La famiglia ha assunto nel tempo il ruolo di un luogo sicuro nel quale trovare rifugio, sostegno e certezze. Nel nostro Paese un indicatore in tal senso è rappresentato dal livello di soddisfazione per le relazioni familiari che è sempre stato tradizionalmente elevato soprattutto tra i giovanissimi. Questa generale soddisfazione si registra in modo trasversale e sostanzialmente uniforme sull'intero territorio nazionale (Tavola 4).

Nel 2014, il 91% dei ragazzi con età compresa tra 14 e 17 anni riferisce di essere molto o abbastanza soddisfatto delle proprie relazioni familiari; il 52,2% si dichiara abbastanza soddisfatto.

Tuttavia, nel 2014 una diminuzione nei livelli di soddisfazione ha investito le relazioni familiari: si dichiarano molto soddisfatti il 40,0% dei ragazzi e il 38,5% delle ragazze, erano rispettivamente il 39,1% e il 41,7% nel 2013. Per entrambi i sessi diminuisce anche la quota di coloro che si dichiarano poco soddisfatti (dal 5% al 3,9% per i maschi e dal 5,2% al 4,2% per le femmine) con un conseguente incremento della quota di adolescenti abbastanza soddisfatti che passano dal 49,9% all'attuale 52,2%.

La quota di molto soddisfatti è più accentuata tra le ragazze (39,1%), rispetto ai loro coetanei maschi (38,5%).

-----

Tavola 4 Ragazzi di 14 -17 anni per livello di soddisfazione delle relazioni familiari. Anno 2014 (valori assoluti e per 100 ragazzi dello stesso sesso)

			Soddis	fazione per rel	lazioni fam	iliari		
Sesso –	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
		Valori assolu	ti			Valori percen	tuali	
Maschi	475	652	49	9	38,5	52,9	3,9	0,7
Femmine	461	607	49	21	39,1	51,5	4,2	1,8
TOTALE	936	1.259	98	29	38,8	52,2	4,1	1,2

Fonte: Istat

### LA MAGGIORANZA DI BAMBINI E ADOLESCENTI HA LA CERTEZZA DI UNA CASA IN CUI VIVERE MA L'ABITAZIONE COSTA CARA AI GENITORI

Nel 2014, il 68% delle famiglie con figli minorenni è proprietaria dell'abitazione in cui vive, mentre il 21,6% è in affitto. Analizzando le aree territoriali, nell'Italia meridionale e insulare si ha la più bassa percentuale di famiglie con figli cha hanno meno di 18 anni che abitano in casa di proprietà (rispettivamente 64% e 64,6%). In particolare, al Sud i valori più bassi si registrano in Campania (56,2%) e in Sicilia (63,1%). La quota è al di sotto del dato nazionale anche nei comuni che si trovano al centro delle aree metropolitane, dove solo il 64% delle famiglie vive in una casa di proprietà. La percentuale più elevata si evidenzia nei comuni di piccole dimensioni: in quelli con meno di 2.000 abitanti arriva al 77,9%, mentre in quelli tra 2.001 e 10.000 abitanti raggiunge il 72,7%.

Per quanto riguarda i problemi relativi all'abitazione, quello delle spese sostenute per la stessa rimane il più sentito dalle famiglie con figli piccoli o adolescenti (69,7%). A lamentare questo problema sono soprattutto le famiglie residenti nell'Italia Centrale (71,5%) Meridionale (72,8%) e Insulare (73,4%).

Più di un quinto delle famiglie (23,5%) dichiara che la distanza della propria abitazione da quella degli altri familiari rappresenta un problema. Tale disagio è avvertito in misura maggiore dalle famiglie dell'Italia insulare (24,8%) e meridionale (23,9%) e da quelle residenti in un comune periferia dell'area metropolitana (29,9%).

L'abitazione è considerata troppo piccola dal 19,1% delle famiglie con bambini e ragazzi fino a 17 anni e maggiormente nel Nord – Est (23,7%), dove la dimensione delle famiglie è più ampia che altrove. Inoltre, le dimensioni dell'abitazione sono definite insufficienti dal 24,6% delle famiglie residenti nei comuni centro dell'area metropolitana. Le cattive condizioni dell'abitazione sono un problema per il 4,2% delle famiglie con minorenni.

L'irregolarità nell'erogazione dell'acqua continua a risultare un problema per l'11% delle famiglie con figli minorenni. La quota più elevata delle famiglie che lamenta questo problema ha riguardato soprattutto l'Italia insulare, in cui il 29,8% delle famiglie ha dichiarato di aver subito questo disagio, sono oltre il 36% in Calabria e oltre il 30% in Sicilia (Tavola 5).

Tavola 5 Famiglie con almeno un minorenne di 0-17 anni per caratteristiche dell'abitazione in cuivivono e tipologia di godimento dell'abitazione, regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2014 (per 100 famiglie con almeno un minorenne della stessa zona)

Regione, Ripartizione geografica e tipo di	-					o dell'abitazio		
comune	Proprietà	Affitto	Spese per abitazione troppo alte	Abitazione troppo piccola	Abitazione troppo distante dai parenti	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Abitazione in cattive condizioni	
REGIONE								
Piemonte	68,3	23,6	67,1	15,7	24,1	2,5	3,8	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	61,2	30,2	60,1	14,1	17,9	4,2	4,1	
Liguria	67,2	27,3	54,3	18,6	19,2	2,8	5,6	
Lombardia	71,6	21,1	64,1	20,7	22,3	4,2	3,6	
Trentino-Alto Adige	68,3	25,2	45,8	19,8	22,0	1,1	3,3	
Bolzano/Bozen	65,8	27,8	41,9	19,4	18,0	1,6	4,9	
Trento	71,0	22,5	49,9	20,3	26,2	0,5	1,7	
Veneto	72,1	23,6	67,8	25,8	20,6	5,0	6,3	
Friuli-Venezia Giulia	75,1	17,0	69,3	22,4	18,2	3,6	4,3	
Emilia-Romagna	67,1	24,4	72	22,9	28,7	6,3	3,1	
Toscana	68,6	24,0	75,6	22,4	22,2	9,9	4,2	
Umbria	73,2	16,9	78,5	17,6	14,9	6,9	4,1	
Marche	78,1	12,1	74,6	14,5	18,0	4,9	4,0	
Lazio	67,7	19,4	67,3	20,0	26,4	15,3	3,8	
Abruzzo	69,3	19,7	65,2	16,3	22,0	17,1	4,2	
Molise	74,6	14,6	71,2	13,1	17,1	10,0	5,2	
Campania	56,2	28,9	76,6	21,8	23,2	10,0	5,2	
Puglia	72,0	17,3	70,9	11,9	27,2	9,3	3,9	
Basilicata	68,1	19,2	70,6	15,7	28,4	11,7	1,9	
Calabria	66,0	17,5	70,6	14,9	20,5	36,3	3,9	
Sicilia	63,1	18,7	72,4	11,9	24,6	31,1	3,9	
Sardegna	70,1	14,7	77,1	22,6	25,4	25,0	7,8	
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-Ovest	70,2	22,4	64,0	19,1	22,5	3,6	3,8	
Nord-Est	70,1	23,4	67,4	23,7	23,6	5,0	4,6	
Centro	69,6	19,7	71,5	19,9	23,3	11,8	3,9	
Sud	64,0	22,5	72,8	17,1	23,9	14,2	4,4	
Isole	64,6	17,8	73,4	14,3	24,8	29,8	4,7	
TIPO DI COMUNE								
Comune centro dell'area metropolitana	64,0	27,9	67,4	24,6	24,3	3,8	4,8	
Periferia dell'area metropolitana	64,5	24,8	68,9	20,6	29,9	11,5	4,7	
Fino a 2.000 abitanti	77,9	12,8	67,2	13,4	22,1	9,3	2,0	
Da 2.001 a 10.000 abitanti	72,7	16,2	68,1	16,5	19,3	12,0	3,4	
Da 10.001 a 50.000 abitanti	66,8	21,5	72,0	19,1	22,0	12,2	4,7	
50.001 abitanti e più	66,2	24,2	68,6	19,1	26,4	13,2	4,5	
ITALIA	68,0	21,6	69,3	19,1	23,5	11,0	4,2	

# LE GRANDI CITTÀ POCO OSPITALI PER I PIÙ GIOVANI: PIÙ RISCHIO CRIMINALITÀ, PIÙ INQUINAMENTO, PIÙ TRAFFICO, MENO PISTE CICLABILI

Le caratteristiche della zona in cui si vive sono un aspetto rilevante della qualità complessiva della vita delle famiglie con figli con età compresa tra 0 e 17 anni. Comprendere quali siano i problemi più sentiti costituisce quindi un importante indicatore indiretto di benessere. Per il 2014 il problema più sentito nella zona in cui vivono sembra essere legato alla mobilità nel territorio: circa il 33% delle famiglie dichiara di avere difficoltà nei collegamenti e problemi di traffico. Inoltre, nonostante l'Italia sia un paese con condizioni climatiche favorevoli, si registra un forte ritardo rispetto alle altre Nazioni europee per una strutturale carenza di percorsi ciclabili che permettano di spostarsi con la bicicletta in condizioni di sicurezza. Ben il 60,8% di famiglie con bambini e ragazzi fino a 17 anni lamenta l'assenza di piste ciclabili nella zona in cui vive.

Le famiglie considerano poi l'inquinamento dell'aria e quello acustico un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui vivono rispettivamente nel 33,4% dei casi e nel 29,5%, mentre un ulteriore 19% ritiene di avvertire nella propria zona odori sgradevoli. In successione si collocano poi altri aspetti dovuti alla scarsa illuminazione (32,4%) e la sporcizia delle strade (27,6%), l'assenza di parchi, giardini o altro verde ad uso pubblico (26,2%). Un ulteriore elemento da non trascurare che concorre a rendere problematica la vita delle famiglie con bambini e ragazzi è il rischio di criminalità avvertito dal 28,2% (Tavola 6).

Considerando la distribuzione delle problematiche sul territorio, emergono indubbiamente delle differenze. La difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici sembra senz'altro il problema della zona in cui si vive più sentito. L'Italia Meridionale e Insulare sono le ripartizioni geografiche con il valore più alto (rispettivamente 42,4% e 37,5%), un dato fortemente influenzato dalla risposta della Calabria (50%), seguita dalla Campania (49,6%) e dalla Sicilia (39,2%). Un discorso a parte merita il fenomeno dell'inquinamento dell'aria, che, se nella classifica nazionale è ai livelli del traffico e della difficoltà negli spostamenti, è invece al primo posto per le famiglie del Nord-Ovest (39,7%) seguita dal Nord-Est (30,9%) . A proposito di quest'ultimo aspetto a livello regionale il quadro che si ha di fronte è quello di una problematicità più diffusa. Sono infatti le famiglie della Lombardia a fornire la percentuale di risposta più alta (43,3%), seguite da quelle della Puglia (42,6%) e del Lazio (37,2%).

I problemi legati all'organizzazione dei servizi di trasporto sul territorio sono particolarmente sentiti nell'Italia meridionale. Qui il 42,4% delle famiglie con figli piccoli o piccolissimi lamenta carenze nei collegamenti con i mezzi pubblici: la Calabria con il 50% e la Campania con il suo 49,6%, sono le regioni che più delle altre risentono di questo problema.

Spetta alla Lombardia il primato sul rischio di criminalità avvertito dalle famiglie con minorenni nella propria zona di residenza (35,1%). Valori elevati si registrano anche nel Lazio (33,2%), in Puglia (32,1%) e in Campania (31,5%).

Un altro aspetto da considerare è che la maggior parte dei problemi denunciati dalle famiglie nella propria zona riguardano soprattutto i comuni centro di aree di grande urbanizzazione: il traffico, ad esempio, è un problema per il 56% delle famiglie residenti in questi comuni, una percentuale che scende al 43,2% per le famiglie dei comuni con oltre 50.000 abitanti, mentre per i comuni più piccoli il valore rilevato è del 10,6%.

Un discorso che però non vale per quanto riguarda i problemi relativi alla carenza dei collegamenti, che sembrano invece interessare in particolare le periferie delle aree metropolitane ed i comuni fino a 2000 abitanti (42,2%), mentre i comuni centro di aree di grande urbanizzazione sono interessati al problema nel 30,2% dei casi: un dato comunque preoccupante, visto che riguarda circa un quarto delle famiglie che vivono in grandi città. Elementi che concorrono al degrado urbano e all'insicurezza e non rendono certo confortevole la vita dei più giovani, come il rischio di criminalità, la sporcizia nelle strade, l'inquinamento dell'aria, la presenza di rumore, la scarsa illuminazione stradale, l'assenza di piste ciclabili sono segnalate dalle famiglie che vivono nelle grandi città metropolitane e nei comuni con più di 50.000 abitanti i cui valori si attestano su livelli elevatissimi.

Tavola 6 Famiglie con almeno un minorenne che dichiarano molti o abbastanza problemi per diversi aspetti della zona in cui vivono per regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2014 (per cento famiglie con almeno un minorenne della stessa zona)

		Problemi della zona												
Regione, Ripartizione geografica e Tipo di comune	Molto e abbastanza sporcizia nelle strade	Molto e abbastanza difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	Molto e abbastanza traffico	Molto e abbastanza inquinamento dell'aria	Molto e abbastanza rumore	Molto e abbastanza rischio di criminalità	Molto e abbastanza odori sgradevoli	Molto e abbastanza scarsa illuminazione stradale	Assenza di piste ciclabili	Assenza di parchi, giardini o altro verde pubblico				
REGIONE														
Piemonte	22,8	27,9	31,3	33,3	27,3	27,4	16,7	23,1	50,4	12,				
Valle d'Aosta	5,1	25,9	13	15,1	14,2	14,1	9,5	18,4	48,5	13,				
Liguria	36,9	21,5	34,4	35,3	32,4	27,2	14,7	26,1	78,3	20,				
Lombardia	20,9	26,6	32,9	43,3	31,4	35,1	22,2	28,3	34,6	7,				
Trentino-Alto Adige	12,6	22,2	23,3	21,1	18,1	14,1	12,5	15,4	27,7	10,				
Bolzano/Bozen	11,3	17,5	26,3	23,9	22,0	8,1	16,8	17,6	26,0	17,				
Trento	13,9	27,0	20,1	18,2	14,0	20,3	8,0	13,1	29,4	4,				
Veneto	15,4	30,2	32,3	33,5	25,3	29,9	21,2	31,5	23,7	9,				
Friuli-Venezia Giulia	15,4	27,5	26,4	21,8	19,7	24,7	19,0	22,2	40,5	9,				
Emilia-Romagna	14,8	28,7	31,8	33,1	27,2	27,6	17,5	29,0	22,0	15,				
Toscana														
Umbria	17,6	29,8	26,5	26,2	24,1	20,8	13,9	29,4	56,4	17,				
	18,3	39,1	22,3	22,6	17,3	27,5	17,1	40,2	64,1	23,				
Marche 	17,1	25,1	29,9	24,8	21,3	26,8	8,6	19,6	69,1	22,				
Lazio	42,6	36,6	38,7	37,2	34,9	33,2	20,2	38,6	78,9	29,				
Abruzzo	27,0	28,4	30,3	26,6	27,3	28,7	15,0	30,0	78,6	41,				
Molise	20,2	23,0	18,5	17,0	19,3	15,4	12,0	30,5	76,0	28,				
Campania	34,5	49,6	38,4	35,2	33,4	31,5	20,4	41,4	90,6	53,				
Puglia	36,3	34,4	42,0	42,6	39,5	32,1	23,7	33,2	81,3	31,				
Basilicata	33,1	35,8	25,4	17,5	20,6	12,8	15,7	28,4	84,4	38,				
Calabria	43,4	50,1	24,5	20,4	24,5	19,4	20,0	40,9	83,7	54,				
Sicilia	37,7	39,2	36,0	29,4	31,8	20,9	16,9	41,3	96,5	59,				
Sardegna	45,0	31,4	34,4	16,6	24,3	15,9	21,6	37,9	82,5	18,				
RIPARTIZIONE GEOGR	AFICA													
Nord-Ovest	22,7	26,5	32,4	39,7	30,3	32,1	19,9	26,6	42,9	9,				
Nord-Est	14,9	28,5	30,6	30,9	24,7	26,9	18,7	28,0	25,1	12,				
Centro	30,3	33,3	32,8	31,4	28,8	28,3	16,6	33,6	70,0	24,				
Sud	35,2	42,4	35,9	33,5	32,6	28,7	20,5	37,3	85,4	45,				
Isole	39,3	37,5	35,7	26,6	30,2	19,8	17,9	40,5	93,4	50				
TIPO DI COMUNE														
Comune centro	48,2	30,2	56,0	56,2	47,7	48,3	22,0	37,7	66,2	18,				
dell'area metropolitana	10,2	30,2	30,0	30,2	11,1	10,5	22,0	51,1	30,2	10,				
Periferia dell'area metropolitana	31,2	42,2	31,6	32,4	28,0	32,8	19,3	32,4	58,4	26,				
Fino a 2.000 abitanti	15,1	42,2	10,6	8,0	11,4	16,2	13,9	22,1	82,3	24,				
Da 2.001 a 10.000	19,2	35,4	19,6	19,0	11,4	19,0	17,2	28,6	58,6	26,				
abitanti	19,2	33,4	19,0	19,0	19,3	19,0	17,2	20,0	30,0	26,				
Da 10.001 a 50.000	24,6	29,0	33,1	33,3	28,6	23,7	19,0	34,2	58,6	28				
abitanti 50.001 abitanti e più	29,2	30,4	43,2	44,1	37,4	32,6	20,1	33,5	58,8	29,				
ITALIA	27,6	33,3	33,3	33,4	29,5	28,2	19,0	32,4	60,8	26,				

### A SCUOLA IN MACCHINA, IN PULLMAN O IN TRENO: NON SOLO PER PIGRIZIA O FRETTA

Si è voluto sostanziare un aspetto della benessere dell'infanzia analizzando i tempi e le distanze nei percorsi di tragitto tra l'abitazione in cui si vive e la scuola. Si scopre, allora, che nel 2014 solo una minoranza di bambini e ragazzi va ancora a scuola a piedi mentre la stragrande maggioranza usa un mezzo di trasporto. A ben guardare i dati però ci si accorge che non sempre la scelta è dettata dalla pigrizia o dai ritmi imposti da un'organizzazione della vita di oggi più complessa, bensì anche da necessità perché la scuola in alcuni casi è lontana da dove si vive. Allora utilizzare un mezzo di trasporto diventa una opportunità altrimenti negata per poter studiare.

Per quanto riguarda le famiglie che dichiarano di avere difficoltà a raggiungere le scuole in cui studiano i figli, le situazioni di maggior disagio le incontrano quelle con figli che frequentano le scuole secondarie di primo grado (22,6%), seguite dalle famiglie che hanno difficoltà per raggiungere la scuola primaria e il nido o la scuola dell'infanzia (rispettivamente 16,5% e 15,5%).

Il problema della distanza tra casa e scuola è maggiormente avvertito nel Sud e nelle Isole, sono infatti un quinto le famiglie che dichiarano di avere difficoltà a raggiungere il nido o la scuola dell'infanzia e la primaria e quelle con disagi i cui figli frequentano le medie inferiori salgono oltre un quarto. Il problema della distanza da scuola è poi maggiormente avvertito nei piccoli Comuni fino a 10.000 abitanti (25,2%) o nei Comuni della Periferia delle aree metropolitane (24%) piuttosto che nei grandi centri metropolitani (14%).

Tavola 7 Famiglie con almeno un minorenne che frequenta l'asilo nido o la scuola che dichiarano un po' di difficoltà o molta difficoltà a raggiungere l'asilo nido o la scuola per ripartizione geografica e tipo di Comune. Anno 2014 (per cento famiglie con almeno un minorenne della stessa zona)

Ripartizione geografica e tipo di comune	Difficoltà a raggiungere l'asilo nido o la scuola dell'infanzia	Difficoltà a raggiungere la scuola primaria	Difficoltà a raggiungere la scuola media inferiore
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA			
Nord	11,0	13,0	20,1
Centro	18,6	19,2	22,1
Sud e Isole	20,2	19,6	26,0
TIPO DI COMUNE			
Comune centro dell'area metropolitana	14,1	15,2	14,0
Periferia dell'area metropolitana	14,2	23,4	24,2
Comuni fino a 10.000 abitanti	14,4	13,6	25,2
Comuni da 10.001 abitanti e più	16,6	16,8	22,8
ITALIA	15,5	16,5	22,6

Fonte: Istat

Se spostiamo l'attenzione ai mezzi utilizzati da bambini e adolescenti, i dati riferiti al 2014 ci dicono che solo un terzo dei bambini italiani va a scuola a piedi (31,3%), a fronte del 66,7% che usa uno o più mezzi di trasporto, in particolare l'automobile (il 43,7%). La bicicletta è utilizzata da un'esigua minoranza (2,6%). I bambini da 0 a 13 anni vanno a piedi più degli studenti più grandi.

In particolare, raggiungono a piedi l'asilo e la scuola dell'infanzia il 31,3% dei bambini di 0-5 anni, la scuola primaria e la media inferiore il 38,3% degli studenti di 6-13 anni e la scuola media superiore il 20% dei ragazzi di 14-17 anni.

Tavola 8 Bambini dell'asilo e della scuola dell'infanzia, studenti fino a 17 anni per eventuali mezzi di trasporto usati per andare a scuola, tempo impiegato, regione, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2014 (per 100 bambini e studenti della stessa zona che escono di casa per andare a scuola)

Pagiona			Mod	alità per	andare a	scuola e t	empo impi	egato	Meno di 31								
Regione, Ripartizione geografica e tipo di comune	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Treno	Tram e bus	Pullman, corriere	Pullman aziendale e scolastico	Auto (come passeggero)	Bicicletta	Meno di 15 minuti	31 minuti e più							
REGIONE																	
Piemonte	29,9	70,1	2,4	6,5	10,2	3,6	50,4	1,8	79,3	8,6							
Valle d'Aosta	35,2	64,8	2,4	3,9	17,6	9,7	37,2	1,0	75,8	5,6							
Liguria	31,2	68,8		14,5	5,8	6,7	40,6	•	76,3	4,0							
Lombardia	36,0	63,8	3,7	8,5	10,0	6,7	37,5	3,9	77,3	8,3							
Trentino-Alto Adige	34,9	65,1	4,7	10,0	19,1	9,6	21,0	7,7	72,6	8,5							
Bolzano-Bozen	37,6	62,4	8,0	7,3	16,7	3,7	23,7	11,2	72,0	7,2							
Trento										9,7							
	32,4	67,6	1,5	12,5	21,4	15,3 6,8	18,3	4,2	74,9								
Veneto	25,4	74,6		9,1	9,3		46,9	7,3	78,9	9,5							
Friuli-Venezia Giulia	15,8	83,8	0,3	8,7	11,5	8,9	59,5	3,2	74,2	10,6							
Emilia-Romagna	21,9	78,1	0,4	9,4	4,0	8,5	52,5	9,4	81,0	5,9							
Toscana	19,9	80,1	0,6	8,0	6,5	16,4	51,2	0,7	74,1	6,7							
Umbria	19,9	79,5	0,5	9,4	4,9	13,0	55,3		78,9	3,9							
Marche	19,3	80,7	0,3	13,7	13,8	11,5	41,4	3,3	73,8	9,8							
Lazio	34,4	64,6	1,6	12,7	5,3	6,8	41,4		70,3	8,4							
Abruzzo	18,6	79,9	0,6	10,2	10,1	15,9	49,2	0,9	73,1	6,8							
Molise	26,1	73,2	•	7,7	9,9	13,1	42,4	•	84,0	5,5							
Campania	50,5	49,0	0,6	3,6	5,7	5,4	34,4	0,3	74,7	3,7							
Puglia	48,4	51,3	0,3	2,4	5,2	2,7	41,1	1,2	87,2	2,9							
Basilicata	31,0	69,0	•	9,0	8,9	12,6	38,6	•	78,8	6,1							
Calabria	24,4	74,6	0,6	9,6	9,4	3,8	54,9	•	72,0	5,0							
Sicilia	34,8	64,0	0,9	5,1	6,2	4,1	48,2	•	79,2	5,1							
Sardegna	39,4	60,6	1,0	5,0	10,0	4,5	41,8	1,1	81,9	3,5							
Italia	33,0	66,7	1,3	7,9	7,9	7,0	43,7	2,6	77,2	6,6							
RIPARTIZIONE GEOGRA	AFICA																
Nord-Ovest	34,0	65,9	3,0	8,5	9,7	6,0	41,1	3,0	77,7	7,9							
Nord-Est	24,2	75,8	0,7	9,3	8,5	7,9	47,5	7,7	78,6	8,1							
Centro	27,1	72,4	1,1	11,2	6,7	10,8	45,4	0,6	72,5	7,8							
Sud	42,3	57,1	0,5	5,0	6,7	5,7	40,8	0,5	78,0	4,0							
Isole	35,8	63,3	0,9	5,0	7,1	4,2	46,7	0,2	79,8	4,7							
TIPO DI COMUNE																	
Comune centro	49,3	50,7	0,8	14,0	0,1	2,5	33,1	0,6	70,4	7,1							
dell'area metropolitana																	
Periferia dell'area	39,2	59,6	1,3	5,5	8,4	6,1	41,3	1,2	75,8	7,3							
metropolitana																	
Comuni fino a 2.000 abitanti	20,3	79,5	2,5	5,6	22,0	21,0	35,9	0,3	70,2	12,4							
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	24,2	75,5	1,8	7,2	14,7	11,1	43,2	3,2	74,1	9,4							
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	31,4	68,2	1,4	5,8	7,3	6,4	48,1	3,0	81,5	5,4							
Comuni da 50.001 abitanti e più	34,3	65,5	0,5	10,2	0,7	2,4	49,3	4,3	82,5	2,4							
ITALIA	33,0	66,7	1,3	7,9	7,9	7,0	43,7	2,6	77,2	6,6							

L'essere accompagnati a scuola in automobile è prerogativa soprattutto dei bambini più piccoli (59,7% per i bimbi tra 0 e 5 anni, 48,3% per quelli tra 6 e 10 anni, 36,4% per i bambini tra 11 e 13 anni), mentre crescendo si utilizzano anche altri mezzi di trasporto. Così per gli spostamenti per studio il 33,8% dei 14-17enni usa il Pullman, il 25,5% l'auto privata, poco meno del 20% il treno. Gli studenti di questa classe di età usano di più anche la bicicletta (circa 4%, contro una media del 2,6%). L'abitudine di andare a piedi a scuola è molto più diffusa al Sud (42,3%) e nelle Isole (35,8%) rispetto alle altre macroarre. L'uso della bicicletta per andare a scuola raggiunge il 7% nel Nord – Est, trainato dall'Emilia-Romagna (9,4%) e dal Veneto (7,3%).

A conferma delle difficoltà a raggiungere la scuola gli studenti che vivono nei piccolissimi o piccoli Comuni, registrano le quote più elevate di coloro che impiegano oltre mezz'ora per raggiungere la scuola (rispettivamente 12% nei comuni fino a 2000 abitanti e 9,4% nei comuni da 2001 a 10.000 abitanti). In questi Comuni, quando la distanza diventa un problema, i bambini e i ragazzi per andare a scuola non hanno alternative se non quella di utilizzare un mezzo di trasporto che sale per queste realtà oltre il 75% facendo maggiormente ricorso non solo all'automobile, ma anche a pullman e corriere.

### A QUATTR'OCCHI CON GLI AMICI, MAGICAMENTE RAPITI DA UN FILM AL CINEMA O MANGIARE FUORI CASA SONO I GRANDI PIACERI, È COSÌ PER TANTI ANCHE SE NON PER TUTTI

Già durante il periodo pre-adolescenziale si sviluppa un fortissimo attaccamento nei confronti degli amici e man mano che si cresce le relazioni con i pari diventano sempre più un'occasione per divertirsi e uno spazio in cui potersi confrontare e rispecchiare. L'amicizia è sicuramente un elemento prezioso, fondamentale, irrinunciabile, attraverso il quale si costruiscono le basi dell'educazione e delle relazioni con gli altri. Man mano che si cresce le relazioni con gli amici vengono praticate in misura sempre maggiore e si intensificano. Inoltre, le relazioni amicali che si vengono a creare con i propri coetanei sono estremamente significative e gratificanti.

La quasi totalità dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni frequenta coetanei nel proprio tempo libero, il 97% dichiara di incontrare amici qualche volta l'anno. L'esigua minoranza che non esce mai o non ha amici non presenta caratteristiche particolari dovute all'età, al genere o all'appartenenza geografica.

Tavola 9 Bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni per frequenza con cui incontrano gli amici, sesso, classe di età, ripartizione geografica e tipo di comune. Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso, classe di età e zona)

Sesso, Classe di			Frequenza con	cui incontra	no gli amici											
età, Ripartizione geografica e Tipo di comune	Almeno una volta a settimana	Almeno una volta l'anno	Tutti i giorni	Più' di una volta a settimana	Una volta a settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno									
MASCHI																
6-10	87,2	95,9	49,5	26,8	10,9	6,7	2,1									
11-13	93,1	97,0	53,0	27,3	12,7	3,0	0,9									
14-17	94,3	98,0	57,4	27,5	9,5	3,0	0,6									
Totale	91,0	96,9	53,0	27,1	10,8	4,5	1,3									
FEMMINE																
6-10	88,3	96,4	45,4	28,3	14,7	6,2	1,9									
11-13	92,3	97,6	50,9	26,2	15,2	4,7	0,7									
14-17	92,3	96,9	47,3	32,7	12,3	4,4	0,3									
Totale	90,6	96,9	47,4	29,3	14,0	5,2	1,0									
MASCHI E FEMMINE	•	,	•		•	,										
6-10	87,7	96,1	47,5	27,5	12,7	6,4	2,0									
11-13	92,6	97,2	52,0	26,7	13,9	3,8	0,8									
14-17	93,2	97,4	52,4	30,0	10,8	3,7	0,4									
Totale	90,8	96,8	50,3	28,2	12,4	4,9	1,2									
RIPARTIZIONE GEOG	GRAFICA															
Nord-Ovest	90,2	97,2	50,5	26,6	13,1	5,9	1,1									
Nord-Est	91,2	97,3	47,1	31,1	13,1	4,4	1,7									
Centro	92,1	98,1	48,6	30,8	12,7	5,3	0,8									
Sud	90,5	95,8	53,0	26,2	11,3	4,1	1,2									
Isole	90,0	95,3	51,8	27,1	11,1	4,4	1,0									
TIPO DI COMUNE																
Comune centro dell'area metropolitana	89,4	97,4	44,0	34,4	11,1	6,3	1,5									
Periferia dell'area metropolitana	89,0	96,9	47,8	26,3	14,8	6,8	1,1									
Fino a 2.000 abitanti	91,8	97,5	58,2	20,4	13,2	4,2	1,6									
Da 2.001 a 10.000 abitanti	91,6	97,6	54,6	26,5	10,5	4,8	1,3									
Da 10.001 a 50.000 abitanti	91,3	96,1	51,8	27,3	12,2	3,8	1,0									
50.001 abitanti e più	91,1	96,4	46,1	31,0	14,0	4,4	0,9									
ITALIA	90,8	96,8	50,3	28,2	12,4	4,9	1,2									

-----

Al crescere dell'età la frequenza degli incontri diventa più intensa: si vedono almeno una volta a settimana l'87,7% dei bambini tra i 6 e i 10 anni e il 93,2% dei ragazzi tra 14 e 17 anni.

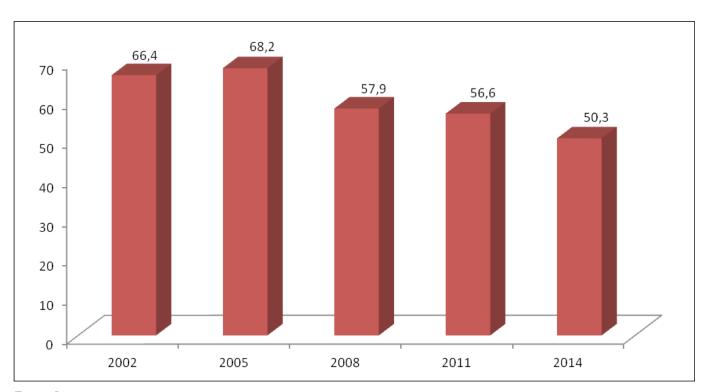
Il 50,3% dei bambini e dei ragazzi si vede tutti i giorni con gli amici, mentre un altro 40,5% lo fa una volta o più volte a settimana. Solo il 6% di essi esce meno di una volta alla settimana.

Escono quotidianamente con gli amici soprattutto i maschi e in particolar modo i più grandi: il 57,4% dei ragazzi di 14-17 anni esce tutti i giorni, contro il 47,3% delle ragazze della stessa età.

Man mano che dal Centro - Nord si passa al Sud la frequentazione giornaliera con gli amici coinvolge un numero crescente di ragazzi. Si vedono con regolarità tutti i giorni oltre il 53% dei bambini e dei ragazzi fino a 17 anni che vivono al Sud, mentre la quota scende al 48,6% nel Centro e al 47,1% nel Nord – Est. Anche nei piccolissimi Comuni (58,2%) la quota di giovani e giovanissimi che si incontrano giornalmente è più elevata che nei grandi Comuni centro dell'area metropolitana (44%).

Pur rimanendo maggioritaria la quota di bambini e ragazzi 6-17enni che si incontrano tutti i giorni con gli amici, nel corso del tempo tale opportunità si è notevolmente ridotta passando dal 66,4% del 2002 al 50,3% del 2014 (Grafico 9). Si tratta di un modifica degli stili di vita dei giovani importante che meriterebbe un approfondimento per meglio comprenderne le ragioni.

Grafico 9 Bambini e ragazzi di 6 -17 anni che frequentano tutti i giorni gli amici. Anni 2002, 2005, 2008, 2011 e 2014 (Valori percentuali)



Fonte: Istat

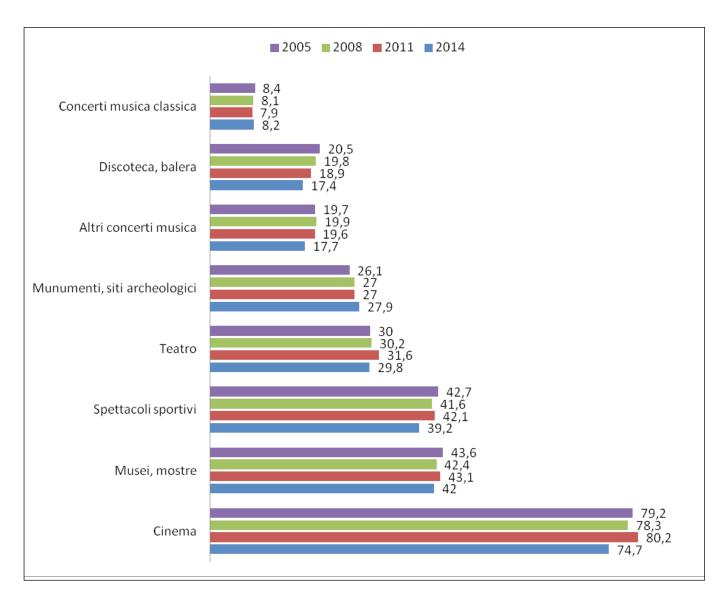
L'infanzia e l'adolescenza è, anche, uno dei periodi di vita in cui la fruizione di spettacoli culturali e intrattenimenti collettivi è estremamente variegato e intenso. A tale proposito, le serie storiche dei dati evidenziano tra il 2005 e il 2014 una diminuzione della fruizione di spettacoli culturali e intrattenimenti ed è importante chiedersi quanto tali cambiamenti contribuiscano, negli anni della crisi, ad accentuare le diseguaglianze sociali.

Scende, infatti, la quota di bambini e ragazzi che vedono film al cinema (dal 79,2% al 74,7%), vanno a spettacoli culturali sportivi (dal 42,7% al 39,2%), visitano musei e mostre (dal 43,6% al 42,0%), vedono

concerti di musica (dal 19,7% al 17,7%) o vanno in discoteca (dal 20,5% al 17,4%).

Restano sostanzialmente stabili nell'arco temporale considerato quanti si recano a teatro (dal 30% al 29,8%) e vedono concerti di musica classica (dal 8,4% al 8,2%), cresce di pochissimo la quota di quanti visitano monumenti e siti archeologici (dal 26,1% al 27,9%).

Grafico 10 Bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli culturali e intrattenimenti. Anni 2005, 2008, 2011, 2014 (valori percentuali)



Fonte: Istat

Tranne nel caso degli spettacoli sportivi, le femmine hanno superato ampiamente i loro coetanei maschi nella fruizione di tutti gli altri spettacoli culturali e gli intrattenimenti considerati. La graduatoria tra gli intrattenimenti che presentano quote elevate di fruitori riserva alcune sorprese (Tavola 10).

A livello nazionale il primato spetta al cinema (74,7%) che si stacca nettamente dalle visite a musei e mostre che invece si piazza al secondo posto (42%), mentre andare a vedere spettacoli sportivi si attesta solo in terza posizione (39,2%), seguito dal teatro (29,8%) e dalle visite a monumenti e siti archeologici (27,9%). Non sono moltissimi, se paragonati ai fruitori di altri spettacoli culturali e intrattenimenti, gli spettatori che hanno dichiarato di avere assistito a concerti di musica. Troviamo, infatti, nelle ultime posizioni gli spettatori

.....

di musica moderna (pop, rock, jazz, altra musica diversa dalla classica) e quanti hanno partecipato ad un concerto di musica classica (rispettivamente 17,7% e 8,2%). Più o meno stesse proporzioni si ritrovano in riferimento alla frequentazione di discoteche e balere (circa 17%).

La passione per i diversi tipi di spettacolo o di intrattenimento è diversa in base al genere: mentre per bambini e ragazzi ai primi tre posti della graduatoria troviamo andare al cinema, vedere spettacoli sportivi e visitare musei e mostre (rispettivamente 72,9%, 46,4% e 40,4%), per bambine e ragazze sul podio degli intrattenimenti preferiti al primo posto campeggia sempre il cinema seguito però da visite a musei e mostre e spettacoli teatrali (rispettivamente 76,6%, 43,8% e 33,3%).

Tavola 10 Graduatoria bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli culturali e intrattenimenti per sesso. Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa età)

Tipo di spettacoli culturali, intrattenimenti	totale dei	Tipo di spettacoli culturali, intrattenimenti	totale dei	Tipo di spettacoli culturali, intrattenimenti	% sul totale delle femmine
Cinema	74,7	Cinema	72,9	Cinema	76,6
Musei, mostre	42,0	Spettacoli sportivi	46,4	Musei, mostre	43,8
Spettacoli sportivi	39,2	Musei, mostre	40,4	Teatro	33,3
Teatro	29,8	Monumenti, siti archeologici	27,0	Spettacoli sportivi	31,7
Monumenti, siti archeologici	27,9	Teatro	26,4	Monumenti, siti archeologici	28,8
Altri concerti musica	17,7	Discoteca, balera	16,2	Altri concerti musica	19,9
Discoteca, balera	17,4	Altri concerti musica	15,6	Discoteca, balera	18,7
Concerti musica classica	8,2	Concerti musica classica	7,6	Concerti musica classica	8,9

Fonte: Istat

La quota di spettatori e partecipanti a spettacoli culturali e intrattenimenti cresce generalmente al crescere dell'età con l'eccezione del teatro e dei concerti di musica classica che resta sostanzialmente simile per tutte le classi di età considerate. Alcuni tipi di spettacoli culturali o intrattenimenti presentano quote elevate di fruitori già tra i bambini con età compresa tra 6 e 10 anni (cinema 70%, musei mostre 38,6%, spettacoli culturali sportivi 33,7%, teatro 30%, visite a monumenti e siti archeologici 26,5%). Inoltre, tra gli adolescenti balzano ai primi tre posti oltre al cinema che sfiora l'80%, la partecipazione a spettacoli sportivi che si attesta al 46% e le discoteche e le balere con il 43,2%. Andare a ballare in discoteca per ragazze con età tra 14 e17 anni è al 2° posto dopo il cinema e per ragazzi al 3° posto dopo cinema e spettacoli sportivi.

Nel nostro Paese si conferma la presenza di forti differenze territoriali. La fruizione degli spettacoli culturali e degli intrattenimenti è sempre più elevata nel Centro-Nord rispetto al Sud. Si rilevano circa 15 punti percentuali di differenza tra Centro - Nord e Sud per la visione di spettacoli teatrali o cinematografici, 25 per musei e mostre, 14 per visite a monumenti e siti archeologici.

Tavola 11 Bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni che hanno fruito nell'ultimo anno dei vari tipi di spettacoli culturali e intrattenimenti per classi di età. Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età)

Classe di età e Ripartizione			Tipi d	i spettacoli d	culturali e in	trattenimen	ıti	
geografica	Teatro	Cinema	Musei, Mostre	Concerti di Musica Classica/ Opera	Concerti di altri generi musicali	Spettacoli culturali Sportivi	Discoteche e Balere	Monumenti e
CLASSE DI ETA'								
6-10	30,3	70,6	38,6	5,1	9,7	33,7	1,9	26,5
11-13	30,4	74,5	48,3	8,6	16,5	39,8	7,5	29,6
14-17	28,7	79,8	41,8	11,6	28,2	45,6	43,2	28,4
RIPARTIZIONE GE	OGRAFICA							
Nord ovest	36,6	81,0	52,7	7,2	18,2	41,3	15,6	31,2
Nord est	37,4	75,3	52,2	9,6	20,3	43,1	17,7	32,2
Centro	30,4	82,9	47,6	11,1	20,1	41,1	19,8	33,7
Sud	20,0	64,2	25,3	6,3	15,3	33,9	17,1	19,0
Isole	22,7	69,1	29,6	7,5	13,8	37,1	17,5	23,5

Emerge quale ulteriore occasione per trascorrere il proprio tempo libero la scelta di mangiare fuori casa. Così pranzare o cenare a casa di amici o al ristorante o in altro locale pubblico è uno dei momenti di convivialità che coinvolge la stragrande maggioranza di bambini e ragazzi (l'82% cena o pranza fuori casa almeno una volta nell'anno). Naturalmente non sappiamo quanto ciò sia dovuto alla soddisfazione di bisogni di socializzazione e di attività del tempo libero o quanto questo si possa invece ascrivere ad elementi culturali e identitari della nostra tradizione che vengono interiorizzati fin da piccoli. A tavola si realizza una convivialità che è pure condivisione e scambio non solo di cibo ma anche di una relazione profonda. Sono oltre il 45% i bambini e i ragazzi italiani che per svago si recano spesso a pranzo o a cena fuori casa, naturalmente a farlo in misura maggiore sono i ragazzi 14-17enni (60%) e i giovani residenti al Nord-Est (51,7%). Le ragazze mostrano valori superiori alla media nazionale (47,3%) e maggiore dei loro coetanei maschi (44,3%).

Tavola 12 Persone di 6-17 anni per frequenza con cui cena fuori casa, sesso e classe di età. Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

		MASCHI		]	FEMMINE		MASC	MASCHI E FEMMINE			
		Cena fuori			Cena fuori		Cena fuori				
CLASSE DI ETA'	Cena	qualche	Cena	Cena	qualche	Cena	Cena	qualche	Cena		
	fuori	volta	fuori	fuori	volta	fuori	fuori	volta	fuori		
	spesso	anno	mai	spesso	anno	mai	spesso	anno	mai		
6-10	33,9	43,8	19,7	37,3	39,7	20,4	35,6	41,8	20,0		
11-13	41,5	39,0	15,7	44,7	38,5	14,3	43,1	38,8	15,0		
14-17	59,0	27,4	11,8	61,1	27,7	9,4	60,0	27,5	10,6		
TOTALE	44,3	37,0	16,0	47,3	35,3	15,2	45,8	36,2	15,6		

Fonte: Istat

\_\_\_\_\_

In generale oltre alle differenze di genere, di età o quelle legate al territorio sono forti anche le disuguaglianze sociali che concorrono a limitare la fruizione di spettacoli culturali, intrattenimenti e costituiscono una barriera ad una maggiore intensificazione dei rapporti umani e alla diffusione, condivisione dei saperi.

In Italia sono, infatti, 1 milione e 179 mila i bambini e i ragazzi tra 6 e 17 anni che nei 12 mesi precedenti l'intervista non sono andati ad alcuno degli spettacoli culturali e di intrattenimento considerati (il 16,8%), o non sono mai andati a cena fuori casa (15,6%).

La percentuale diminuisce al crescere dell'età, passando per spettacoli culturali e intrattenimenti complessivamente considerati dal 21,2% tra i 6 e 10 anni al 16,8% tra 11 e 13, all'11,5% tra 14 e 17 anni. L'analisi per età dei ragazzi che non cenano mai fuori casa presenta andamenti analoghi.

Il Sud (27,2%) e le isole (22,5%) presentano prevalenze di bambini e ragazzi che non sono andati a nessuno spettacolo o intrattenimento maggiori di quelle registrate nelle aree del Nord (rispettivamente 10,6 nel Nordovest e 12,7 nel Nord-est) e del Centro (11,8%).

Nel Sud e nelle Isole l'incidenza di quanti non mangiano mai fuori casa sale oltre il 20%.

La possibilità di fruire o meno di intrattenimenti e spettacoli culturali è fortemente legata alle risorse economiche della famiglia. E' possibile osservare, infatti, che per molte attività la quota di giovani che non prendono parte a spettacoli culturali o intrattenimenti del tempo libero è sempre più elevata tra i ragazzi con risorse economiche scarse o assolutamente insufficienti.

A livello nazionale, la percentuale di quanti non vanno mai al cinema, a vedere spettacoli culturali sportivi, al teatro, in discoteca o alcuno degli altri intrattenimenti sono il doppio (22,2%) dei loro coetanei che vivono in famiglie le cui risorse economiche sono state giudicate ottime o adeguate (10,6%).

Tavola 13 Bambini e ragazzi di 6-17 anni che negli ultimi 12 mesi non sono mai andati a: Teatro, Cinema, Musei/Mostre, Concerti di musica classica/opera, Altri concerti, Spettacoli sportivi, Discoteche Siti archeologici/Monumenti - Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi della stessa età, ripartizione geografica, giudizio sulle risorse economiche)

0 01				Tipi di	spettacoli	culturali e	intrattenime	enti	
Sesso, Classe di età, Ripartizione geografica e Risorse economiche	Mai a teatro	Mai a cinema	Mai a musei e mostre	Mai a concerti di musica classica/ opera	Mai a concerti di altri generi musicali	Mai a spettacoli sportivi	Mai a discoteche e balere	Mai a monumenti archeologici	Non sono andati a nessuno spettacolo o intrattenimento
SESSO									
Maschi	70,2	24,5	56,5	89,3	81,5	51,0	81,1	70,2	17,3
Femmine	64,1	21,0	53,7	88,5	77,1	65,7	78,7	68,6	16,3
CLASSE DI ETA'									
6-10	66,4	26,5	58,2	91,7	86,9	63,4	95,0	70,3	21,2
11-13	66,7	22,9	48,9	88,0	80,2	57,4	89,6	67,7	16,8
14-17	68,8	18,3	55,9	86,1	69,6	52,4	54,8	69,5	11,5
RIPARTIZIONE	GEOGR	AFICA							
Nord ovest	61,2	17,4	45,3	90,2	79,0	56,5	82,1	66,8	10,6
Nord est	60,5	22,5	45,8	88,3	77,7	55,0	80,4	65,8	12,7
Centro	65,3	13,7	48,8	85,1	76,4	55,6	76,9	62,9	11,8
Sud	76,4	32,2	70,6	90,0	81,0	62,7	79,2	77,1	27,2
Isole	75,0	29,3	68,6	90,8	84,1	61,4	80,7	74,6	22,5
RISORSE ECON	ОМІСН	E							
Ottime o adeguate	61,1	15,6	46,6	87,0	76,5	52,8	78,8	62,7	10,6
Scarse o assolutamente insufficienti	72,9	29,3	62,9	90,7	82,0	63,2	81,0	75,5	22,2
TOTALE	67,3	22,8	55,2	88,9	79,4	58,2	79,9	69,4	16,8

## **GIOVANI SEMPRE PIÙ SOCIAL**

Il primato della socializzazione non è più esclusivo appannaggio delle tradizionali forme attraverso cui la cultura di massa è stata tradizionalmente veicolata. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione influiscono fortemente sugli stili di vita e il tempo libero e, per la loro capacità di generare e favorire gli scambi, l'innovazione e la creatività, definiscono nuovi canali e nuove modalità attraverso cui la socializzazione e la cultura possono esprimersi. Analizzando i comportamenti dei giovani diventa importante, quindi, osservare la relazione esistente tra i consumi culturali e la propensione all'utilizzo delle nuove tecnologie per poter comprendere se Internet oltre a favorire lo sviluppo sociale e la modernizzazione contribuisca anche ad attenuare le tradizionali differenze sociali nell'ambito della fruizione culturale ed essere un elemento di democratizzazione.

I dati sui nativi digitali mostrano che le giovani generazioni hanno ormai superato in larghissima parte la barriera dell'accesso a Internet, nel 2014 il 68,3% dei ragazzi in età 6-17 residenti in Italia ha usato internet. Al crescere dell'età, crescono gli utilizzatori di Internet. L'uso di internet interessa il 44,4% dei bambini tra 6 e 10 anni, la quota sale al 78% tra i giovanissimi di 11-13 anni e riguarda il 90,4% dei ragazzi 14-17enni.

Sono, infine, ben 2 milioni 106 mila i giovani esclusi, il 30% dei bambini e dei ragazzi di 6-17 anni, tale quota scende a 201 mila giovani nella classe di età 11-17 anni.

Tavola 14 Persone di 6-17 anni per frequenza con cui usano il personal computer e persone di 6-17 anni per frequenza con cui usano Internet, sesso e classe di età (a) - Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

	Us	o del pe	ersonal co	mputer (	a)			Uso	di Intern	et (a)		No
Classe di età	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	Non usano il PC	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	usan Interne
						MASC	CHI					
6-10	52,8	11,0	31,0	8,4	2,5	45,5	45,4	8,8	26,1	7,6	2,9	52
11-13	77,2	26,7	42,0	6,9	1,6	20,9	75,9	35,0	35,0	4,3	1,6	21
14-17	85,2	51,4	29,0	4,1	0,7	13,2	88,7	65,8	20,5	2,1	0,3	10
ГОТАLЕ	69,7	28,6	32,9	6,5	1,7	28,5	67,5	34,6	26,3	4,9	1,7	30
						FEMM	INE					
6-10	52,9	11,8	30,1	8,1	2,8	45,7	43,3	9,2	25,0	6,7	2,4	54
11-13	78,8	27,1	44,2	5,9	1,6	19,2	80,1	42,3	32,8	4,2	0,8	18
14-17	86,8	48,2	34,8	3,3	0,6	12,0	92,2	70,5	19,7	1,7	0,3	6
TOTALE	70,8	28,1	35,1	5,9	1,7	27,7	69,0	38,3	25,0	4,4	1,3	29
					MA	ASCHI E I	FEMMIN	<b>JE</b>				
6-10	52,8	11,4	30,5	8,3	2,6	45,6	44,4	9,0	25,6	7,2	2,6	53
11-13	78,0	26,9	43,0	6,4	1,6	20,1	78,0	38,6	33,9	4,3	1,2	19
14-17	86,0	49,8	31,8	3,7	0,6	12,6	90,4	68,1	20,1	1,9	0,3	8
	70,3	28,3	34,0	6,2	1,7	28,1	68,3	36,4	25,7	4,7	1,5	30

La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si sommano i valori "non indicato".

Fonte: Istat

Concentrando l'attenzione sulla distribuzione della popolazione italiana per classi di uso di Internet, in Italia, nel 2014, la distribuzione dei bambini e ragazzi con età compresa tra 6 e 17 anni genera tre gruppi principali:

- gli utenti forti che usano internet tutti i giorni pari a 2 milioni 555mila (36,4%);
- gli utenti deboli che usano internet qualche volta a settimana, circa 1milione 803 mila giovani (25,7%)
- gli utenti sporadici, coloro che hanno usato Internet più raramente nell'anno, ammontano a circa 430 mila (6,1%).

La quota di "utenti forti" cresce al crescere dell'età dal 9% dei bambini con meno di 10 anni al 38,6% tra i ragazzi e le ragazze di 11-13 anni e si attesta al 68,1% tra i 14-17enni.

Si registrano differenze di genere a vantaggio delle femmine nell'uso di Internet, riscontrabile soprattutto fra gli utenti forti: le giovani superano i loro coetanei, sia nella fascia 11-13 (80,1% le utenti di internet e 42,3%

le utenti forti contro rispettivamente il 75,5% e il 35% dei ragazzi) sia in quella 14-17 anni (92,2% le utenti di internet e 70,5% le utenti forti contro rispettivamente il 88,7% e il 65,8% dei ragazzi)

Come si è detto Internet influenza gran parte delle attività della vita quotidiana può essere quindi interessante entrare nel merito delle attività di socializzazione svolte attraverso la rete da parte dei giovani per cogliere i tanti vantaggi che possono derivare dalle ICT (Information Communication Technology).

Indubbiamente Internet si connota come un importante strumento per l'interazione sociale e molte delle attività non solo sono molto diffuse tra i ragazzi con età compresa tra 14 e i 17 anni ma anche tra i più piccoli che dimostrano una precoce confidenza con le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Il 47% dei giovani utilizza il web per spedire o riceve e-mail (il 68,4% dei 14-17enni), il 52,6% discute e si confronta attraverso la Rete tramite chat, blog, newsgroup, forum di discussione online (il 73,7% dei 15-17enni), il 57,8% partecipa a social network e invia messaggi su Facebook, Twitter (l'84,2% dei 14-17enni), il 53,1% usa Internet per inviare messaggi (il 71,5% dei 14-17enni).

Più contenuta la quota di coloro che hanno effettuato telefonate via Internet (33,5% dei giovani di 6-17 anni e il 45,1% dei ragazzi 14-17enni), o gli internauti che utilizzano il web come strumento per diffondere prodotti di propria creazione come testi, fotografie, musica, video (30,3% dei giovani di 6-17 anni e il 45,4% dei ragazzi 14-17enni). I social network non vengono utilizzati solo come strumento per mantenere i rapporti nella propria rete amicale, ma anche come strumento per partecipare alla vita sociale o politica del Paese: circa il 22% dei giovani di 15-17 anni ha espresso in rete opinioni su temi sociali o politici e il 5,2% ha partecipato a consultazioni o votazioni su tali temi.

Tavola 15 Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per tipo di attività di comunicazione svolta, sesso e classe di età - Anno 2014 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi)

	Attività di comunicazione										
Classe di età	Spedire o ricevere e-mail	Telefonare via Internet/ effettuare videochiamate via webcam (es. usando applicazioni come skype)	Inviare messaggi su chat, blog, newsgroup o forum di discussione online	Usare servizi di messaggeria istantanea	Partecipare a social network (es. creare un profilo utente, postare messaggi o altro su Facebook, Twitter, ecc.)	Esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web (es. blog, social network ecc.)	Partecipazione online a consultazioni o votazioni su temi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione)	Caricare contenuti di propria creazione (testi, fotografie, musica, video, software, ecc.) su siti web per condividerli	Creare siti web o blog		
6-10	12,1	14,5	16,3	19,3	16,2	1,0	0,2	8,1	0,9		
11-13	44,9	32,2	52,2	54,9	53,5	8,5	2,5	26,5	1,9		
14-17	68,4	45,1	73,7	71,5	84,2	21,8	5,2	45,4	7,1		
TOTALE	47,0	33,5	52,6	53,1	57,8	12,6	3,2	30,3	4,1		

Possibili più risposte

Fonte: Istat

Come si ricollocano, invece, i giovani internauti rispetto alle "tradizionali" forme di intrattenimento, partecipazione e fruizione culturale?

Il fatto sorprendente è che, in generale, a parità di età i ragazzi che usano internet tutti i giorni (utenti forti) sono molto più attivi di quelli che non lo usano. Ciò vale per tutte le attività del tempo libero considerate che si svolgono necessariamente fuori casa e anche per altre dimensioni di partecipazione culturale come leggere quotidiani o leggere libri.

Tra le attività svolte nel 2014 fuori di casa dai bambini e dai ragazzi che usano internet tutti i giorni (utenti forti), al primo posto si colloca il cinema: l'85% dei bambini e ragazzi di 6-17 anni che ha usato Internet negli ultimi 3 mesi tutti i giorni, dichiara di esserci andato almeno una volta nel corso dell'anno. Tra i giovani che navigano quotidianamente seguono la lettura di libri (56,2%), le visite a musei e mostre (50,2%), gli spettacoli sportivi (48,2%), la frequentazione di discoteche e balere (34,8%), il teatro (34,4%), le visite a siti archeologici e monumenti (33,4%), i concerti di musica leggera (27,7%), leggere quotidiani almeno una vola a settimana (21,8%). Infine all'ultimo posto, con un netto distacco rispetto agli altri tipi di spettacoli, si collocano i concerti di musica classica, che sono seguiti da una quota ristretta di giovani internauti (12,1%).

Con riferimento alle singole attività culturali, i ragazzi che non ha mai usato internet nell'ultimo anno presentano, a parità di età, scarti consistenti rispetto agli utenti forti di internet. In particolare la quota di fruitori di spettacoli e intrattenimenti culturali tra gli utilizzatori forti di Internet è superiore di oltre 22 punti percentuale rispetto a coloro che non usano internet e sono andati al cinema, in discoteca, a visitare musei e mostre, a sentire concerti di musica diversa dalla classica, a vedere spettacoli sportivi, almeno una volta negli ultimi 12 mesi. Minori distanze si osservano per il teatro (-13,5 punti percentuali) per la visita musei o siti archeologici (-16,9 punti percentuali), per la lettura di quotidiani (-15,4 punti percentuali).

I dati sembrano dunque confermare come durante il periodo dell'adolescenza l'accesso ad Internet può essere considerato un elemento capace di favorire i processi partecipazione attiva alla vita sociale e culturale del Paese.

Tavola 16 Bambini e ragazzi di 6-17 anni che negli ultimi 12 mesi sono andati a: Teatro, Cinema Musei/ Mostre, Concerti di musica classica/opera, Altri concerti, Spettacoli sportivi, Discoteche Siti archeologici/Monumenti, leggono quotidiani almeno una volta a settimana, hanno letto un libro negli ultimi 12 mesi- Anno 2014. (per 100 bambini e ragazzi della stessa età e con le stesse caratteristiche)

	Teatro	Cinema	Musei, Mostre	Concerti di Musica Classica/ Opera	Concerti di altri generi Musicali	Spettacoli Sportivi	Discoteche e Balere	Monumenti e Siti Archeologici	Legge Quotidiani	Legge Libri
6-10 anni										
Utenti forti	33,1	81,1	46,2	7,7	15,9	45,1	2,3	32,6	7,6	51,0
Non utenti	23,0	63,2	30,1	3,4	5,3	26,8	1,5	18,2	4,7	33,0
Totale	30,3	70,6	38,6	5,1	9,7	33,7	1,9	26,5	5,7	44,6
11-13 anni										
Utenti forti	36,9	83,2	57,3	11,3	22,5	45,8	11,5	33,5	13,2	57,7
Non utenti	17,0	51,4	22,2	2,6	6,2	22,6	2,2	10,5	9,0	36,7
Totale	30,4	74,5	48,3	8,6	16,5	39,8	7,5	29,6	12,9	53,2
14-17 anni										
Utenti forti	33,7	86,4	48,1	13,1	31,7	49,7	49,4	33,5	27,5	56,4
Non utenti	3,6	44,8	8,7	5,9	7,9	26,1	12,3	8,9	22,0	31,3
Totale	28,7	79,8	41,8	11,6	28,2	45,6	43,2	28,4	25,7	51,9
6-17 anni										
Utenti forti	34,4	85,0	50,2	12,1	27,7	48,2	34,8	33,4	21,8	56,2
Non utenti	20,9	60,3	27,6	3,5	5,6	26,1	2,3	16,5	6,4	33,4
Totale	29,8	74,7	42,0	8,2	17,7	39,2	17,4	27,9	14,3	49,1

Possibili più risposte

Fonte: Istat

<sup>\*</sup> Persone di 6-17 anni che si sono recate almeno una volta al teatro, cinema, musei, mostre, concerti di musica classica opera, concerti di altri generi

# ADULTI E MINORENNI DI FRONTE ALLE ISTITUZIONI: I RISULTATI DI UN SONDAGGIO

### **INTRODUZIONE**

Nella società liquida contemporanea il senso di appartenenza ai grandi aggregati sociali e valoriali centrati attorno alle istituzioni pubbliche tradizionali appare profondamente in crisi.

Da un lato le pressioni individualistiche e di microappartenenza spingono verso punti di riferimento più prossimi, caratterizzati da un'elevata accessibilità relazionale ed emotiva e capaci di rispondere con immediatezza ai bisogni della persona; dall'altro i numerosi episodi di corruzione, inefficienza e attacco alle istituzioni ne hanno indebolito la credibilità e la rispettabilità, alimentando l'immaginario di soggetti autoreferenziali, lontani dai cittadini e incapaci di incarnarne gli interessi e, in ultima analisi, di promuovere quel senso di collettività e di co-costruzione del bene comune alla base del senso dello Stato e dell'istituzione pubblica.

L'indagine che qui si presenta ha voluto mettere a fuoco come adulti e minorenni si pongono oggi di fronte allo Stato e alle sue principali istituzioni, per cogliere le narrazioni prevalenti, i sentimenti di appartenenza e vicinanza, le aspettative e il grado di connessione.

Le analisi presentano un confronto sistematico tra minorenni (suddivisi in due classi di età i 14-15enni e i 16-17enni), giovani (nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 34 anni) e adulti (dai 35 ai 65 anni). Oltre al tema dell'età, il principale fattore interpretativo utilizzato per comprendere la dinamica dei dati è un indice di inclusione/esclusione appositamente costruito per la ricerca che svolge un ruolo chiave nello spiegare alcune importanti differenze di atteggiamento all'interno delle diverse fasce d'età.

Nota: L'indagine è stata svolta da SWG S.p.A. per conto dell'Autorità garante, somministrando per telefono un questionario strutturato a due campioni indipendenti rappresentativi della popolazione per genere, classe d'età e macro-area geografica di residenza. In totale sono stati intervistati, tra il 9 e il 19 aprile 2015, 1.001 minorenni e 1.259 maggiorenni.

### LA PERCEZIONE DELLO STATO

I minorenni intervistati mostrano un attaccamento emotivo allo stato e alle sue istituzioni mediamente più forte rispetto ai giovani e agli adulti, così come sembrano avere per alcuni versi anche un maggiore senso civico, ma, allo stesso tempo evidenziano una più fragile percezione del proprio ruolo come cittadini.

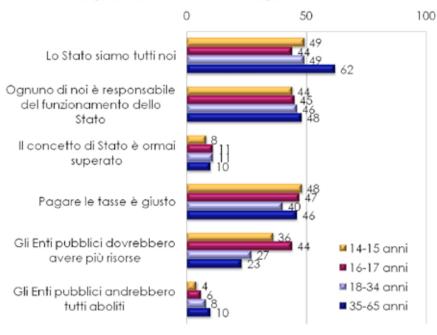
Se solo poco meno della metà del campione di minorenni è pienamente convinto che lo Stato siamo tutti noi e che ognuno è responsabile del suo funzionamento, e se, rispetto agli adulti, fanno più fatica a riconoscere l'importanza delle regole e la necessità per uno Stato di saperle imporle anche con la forza, è anche vero che si mostrano più convinti su questioni come la necessità di pagare le tasse e di finanziare gli enti pubblici e meno pessimisti rispetto ad alcuni luoghi comuni come il fatto che «in Italia le regole non siano mai rispettate».

Nonostante la diffusione di una narrazione negativa che porta i minorenni intervistati a riconoscere la presenza dello Stato soprattutto in occasione delle notizie di cronaca giudiziaria che parlano della corruzione, i livelli di fiducia dei minorenni verso le istituzioni del Paese sono sistematicamente più alte di quelle registrate nella popolazione adulta e, in particolare, tra i giovani, dove massimo è lo scoramento.

Da questo punto di vista va però sottolineato come emergano differenze significative tra la coorte dei 14-15enni (generalmente più entusiasti e positivi) e quella dei 16-17enni le cui opinioni e percezioni si fanno più negative avvicinandosi significativamente al dato dei giovani.

# Sentirsi parte dello Stato

Qual è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



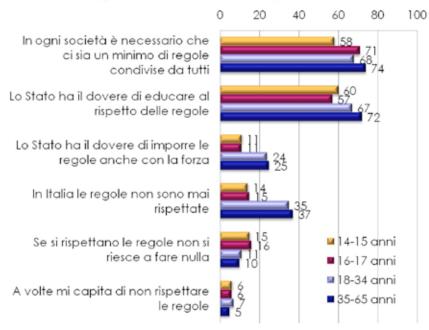
I più giovani faticano maggiormente, rispetto agli adulti a sentirsi effettivamente parte dello Stato.

Ciononostante mostrano un più elevato senso civico e un maggiore attaccamento al pubblico, percepito come una entità in grado di dare servizi e che andrebbe maggiormente rafforzata.

Valori % - risposta: molto d'accordo

# Una certa insofferenza rispetto alle regole

Qual è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



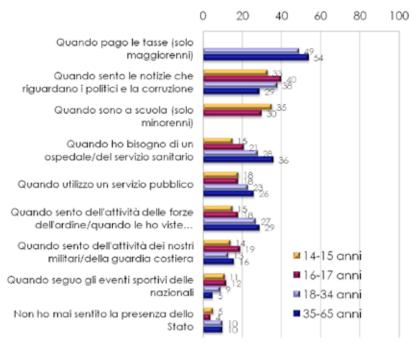
Per quanto anche tra i minorenni, la maggioranza degli intervistati concordi che è necessario che in una società ci sia una base minima di regole condivise e che lo Stato ha il dovere di educare al loro rispetto, tra gli under 18 si registrano anche gli indici più alti di insofferenza rispetto all'imposizione di regole.

Particolarmente forte la discrepanza tra minorenni e maggiorenni in relazione alla percezione che in Italia le regole non siano mai rispettate.

Valori %- risposta: molto d'accordo - massimo 3 risposte

# La percezione della presenza dello Stato

In quali occasione hai sentito maggiormente la presenza dello Stato?



La percezione della presenza dello Stato tra minorenni e maggiorenni presenta alcune interessanti peculiarità.

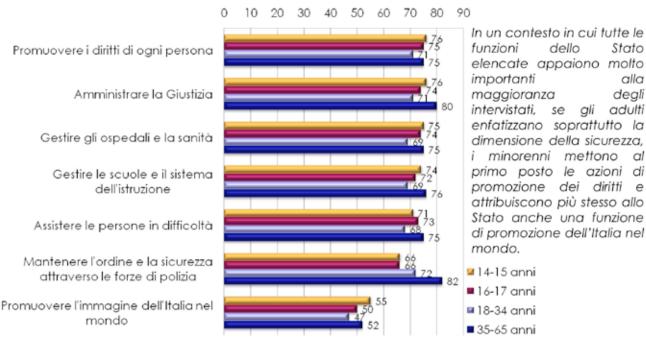
Tra i maggiorenni i 3 maggiori driver di percezione della presenza dello Stato sono: il pagamento delle tasse, l'utilizzo dei servizi sanitari, l'attività delle forze dell'ordine.

Tra i minorenni, invece, la dimensione più citata è quella relativa alle notizie sulla corruzione, con tutto il portato negativo che questo fatto può avere nella costruzione della rappresentazione dello Stato e della cosa pubblica.

Valori %- risposta: molto - massimo 3 risposte

# L'importanza delle funzioni dello Stato

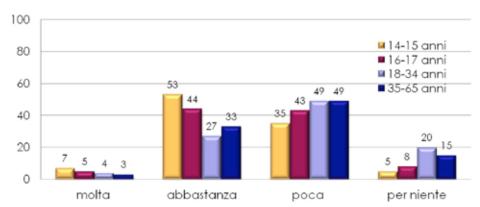
Quanto è importante che sia lo Stato a svolgere i seguenti compiti?



Valori % - risposta: molto

# La fiducia nello Stato

E in generale quanta fiducia hai nello Stato?



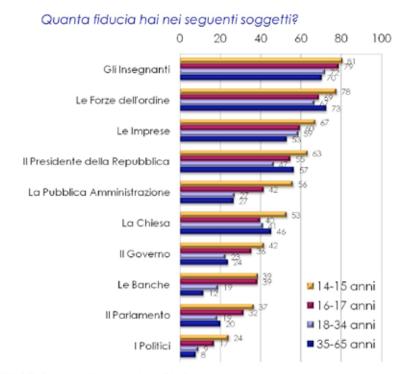
La distanza percepita rispetto allo Stato si riverbera pesantemente sul grado di fiducia espresso dagli intervistati.

Le posizioni più critiche sono espresse dai giovani, che vivono maggiormente il senso di esclusione, mentre i valori più positivi sono registrati tra i giovanissimi.

Le dinamiche del dato per età e la connessione di questa valutazione con i dati precedenti alimenta un campanello di allarme, facendo ipotizzare che anche per i minorenni, con il passaggio alla gioventù e in mancanza di prospettive lavorative concrete la fiducia possa ulteriormente declinare.

Valori %

# La fiducia nelle istituzioni



Tra minorenni/giovani ed adulti si evidenziano alcune importanti differenze nei driver di fiducia.

I minorenni mostrano indici di fiducia più elevati della media su tutti i soggetti testati, per quanto, anche tra i più giovani, non tutti gli attori in gioco sono valutati allo stesso modo.

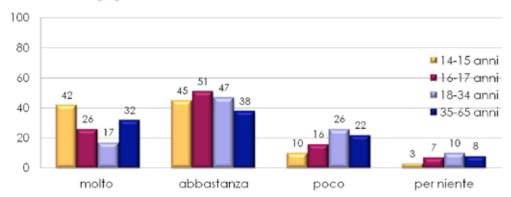
Le maggiori criticità si osservano tra i giovani, che confermano la loro ampia sfiducia verso l'universo pubblico ed istituzionale e che sembrano trascinare con sé in questa spirale negativa anche i ragazzi della fascia d'età tra i 16 e i 17 anni.

In generale, tra i più giovani, il principale driver di fiducia appare essere la capacità che ha il soggetto indicato di offrire reali opportunità.

Valori % - risposta: molta o abbastanza fiducia

# L'orgoglio di essere italiano

Quanto ti senti orgoglioso di essere italiano?



Come per la fiducia nello Stato, anche l'orgoglio di essere italiano sembra mostrare un andamento ad U che porta i più giovani e gli adulti a sentire in maniera più forte questa appartenenza e i giovani ad esprimere la critica più forte.

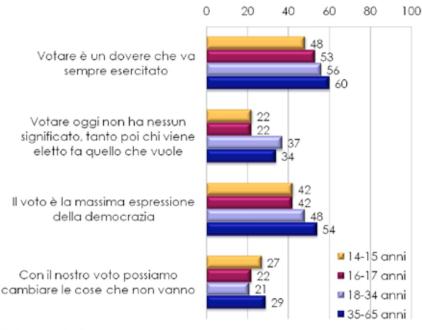
### PROPENSIONE AL VOTO E ATTEGGIA-MENTO VERSO LA POLITICA

Il fatto di non sentirsi ancora cittadini pienamente attivi da parte dei minorenni è probabilmente da connettere anche al non avere ancora esercitato il proprio diritto di voto. Sull'importanza del voto i minorenni mostrano un atteggiamento duplice: da un lato sembrano attribuire ad esso un valore maggiore rispetto agli adulti ritenendolo più spesso uno strumento utile per esprimere le proprie opinioni, dall'altro sembrano attribuire un più basso significato come diritto/dovere di cittadinanza. Questo porta ad una propensione ad andare a votare più bassa rispetto agli adulti e ad una maggiore diffusione dell'atteggiamento di delega.

In generale la percezione è comunque quella di una passione per la politica che contagia anche le nuove generazioni, anche se, all'atto pratico, non avendo ancora effettivamente diritto al voto mostrano una certa maggiore ritrosia di fronte all'ipotesi di poterlo esercitare in prima persona. Preoccupa invece che già tra i giovanissimi una quota compresa tra un sesto e un quinto degli intervistati si definisca «disgustato» dalla politica.

# Il senso del voto

### Quale è il tuo grado di accordo con le seguenti affermazioni?



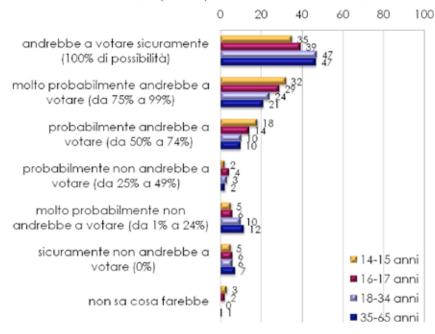
Tra i minorenni intervistati si tendenze osservano due contrapposte. Da un lato debole appare più percezione dell'importanza del voto come dovere civico ed democratica. espressione dall'altro è úia forte la percezione che il voto sia comunque ancora utile ed importante.

Ad una minore contiguità con la pratica del voto, corrisponde quindi anche una minore delusione delle aspettative che, al contrario sembra crescere nelle fasce d'età adulte.

Valori % - risposta: molto d'accordo

# La propensione ad andare a votare

Se ci fossero le elezioni politiche (e tu avessi la possibilità di andare a votare), in una scala da 0 a 100 con quante probabilità andresti a votare?



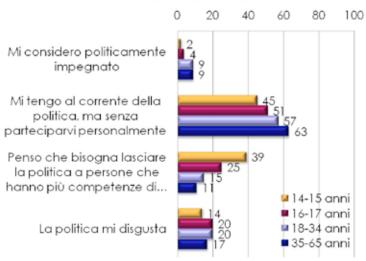
Se ci fosse la possibilità la propensione al voto, tra i minorenni, sarebbe molto alta, con più dell'80% dei ragazzi intervistati che ritiene più probabile andare a votare piuttosto che no.

La percentuale complessiva è leggermente superiore a quella degli adulti, dove sono più diffusi gli atteggiamenti di rinuncia (il 18,7% molto probabilmente non andrebbe a votare).

Valori %

# Atteggiamento verso la politica

Quale di queste frasi esprime meglio il tuo atteggiamento nei confronti della politica?



Il desiderio di partecipazione politica e al voto dei minorenni è dunque piuttosto elevata ed in linea con il dato riferito alla popolazione adulta.

La passione politica degli italiani, dunque, sembra svilupparsi già negli anni della preadolescenza e dell'adolescenza tanto che poco più della metà dei minorenni intervistati si dichiara impegnato o comunque interessato alla politica.

Certo è più alta rispetto agli adulti, la quota di coloro che non si ritengono abbastanza competenti e tendono alla delega, mentre è abbastanza allarmante il dato che evidenzia come quasi il 20% dei minorenni abbia già sviluppato un senso di disgusto nei confronti della politica.

In linea con questa lettura il dato che evidenzia come il 16,5% dei minorenni pensa che potrebbe in futuro impegnarsi direttamente in politica, a fronte del 19% dei giovani e del 15% degli adulti

### LA CONOSCENZA DELLA COSTITUZIONE

L'autopercezione della conoscenza della Costituzione appare piuttosto bassa sia tra i minorenni, che tra i giovani e gli adulti. L'incontro con il testo costituzionale avviene essenzialmente a scuola per tutte le fasce d'età, per quanto tra gli adulti cresca la quota di coloro che, dopo l'infarinatura scolastica, ne abbiano approfondito per conto proprio i contenuti.

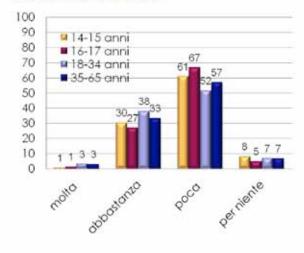
Rispetto ai principi guida posti sotto osservazione, se la quasi totalità degli intervistati ricorda correttamente i contenuti dell'art. 1 e il fatto che la Repubblica sia fondata sul lavoro, gli altri principi maggiormente riconosciuti sono quelli legati alla parità di tutti di fronte alla legge e al riconoscimento dei diritti inviolabili dell'uomo. Questo avviene soprattutto tra i più giovani che sembrano avere introiettato una immagine più cosmopolita che porta ad enfatizzare più i diritti dell'uomo in quanto persona, che in quanto cittadino.

Ampia è la riconoscibilità del Capo dello Stato la cui figura istituzionale, al di là della persona che la incarna, emana comunque un forte senso di fiducia ed apprezzamento.

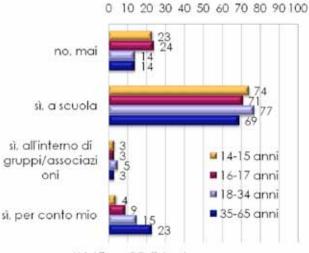
Infine appare interessante osservare come l'inno di Mameli continui ad essere un elemento di orgoglio e di identità che agisce a livello intergenerazionale con una quota nettamente prevalentemente di intervistati che esprime sentimenti positivi quando lo sente suonare.

### Quanto si conosce e dove si è conosciuta la Costituzione

### Personalmente, quanto pensi di conoscere la Costituzione Italiana?



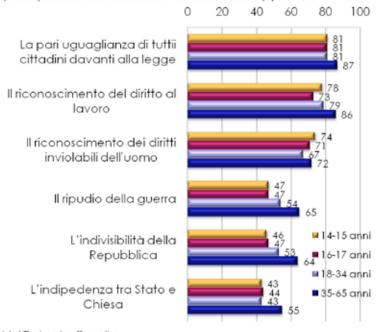
### Tu hai mai letto - almeno in parte - la Costituzione?



Valori % - possibili più risposte

# Riconoscere i principi guida

Ti leggeremo ora una serie di principi. Per ciascuno di essi ti chiediamo se, per quanto ne sai, fa parte dei principi fondamentali della Costituzione oppure no



Oltre il 90% degli adulti e dei giovani e l'80% dei minorenni ricorda correttamente i contenuti dell'art. 1 della Costituzione, che definisce la nostra come una Repubblica fondata sul lavoro.

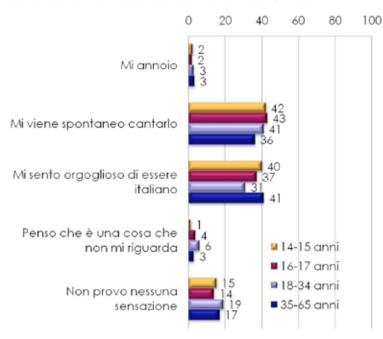
Tra i minorenni circa il 10% pensa invece che sia fondata sull'uguaglianza e un altro 10% si disperde tra pari opportunità autodeterminazione e felicità.

Ponendo però a domanda, 5 dei principi cardine espressi dal dettame costituzionale alcune certezze vengono meno, soprattutto in relazione all'indipendenza tra Stato e Chiesa, all'indivisibilità della Repubblica e al ripudio della guerra.

Valori % - risposta affermativa

# L'inno d'Italia

Quando senti suonare l'inno italiano, cosa provi?



A tutte le età, l'inno di Mameli continua ad essere un elemento di riconoscimento, di orgoglio e di appartenenza.

Solo una minoranza degli intervistati (compresa tra 29% dei giovani e il 20% dei 16-17enni) esprime un sentimento negativo, evidenziando come questo legame emotivo parli in maniera simile alle diverse generazioni.

### IL SENSO DI INCLUSIONE/ESCLUSIONE

Per valutare in modo più approfondito il livello di percezione di essere incluso o escluso dalle dinamiche collettive e dalle vicende pubbliche è stato costruito un indice che esprime efficacemente il senso di integrazione sociale ed istituzionale.

L'indice è stato costruito come espressione sintetica delle risposte ad una batteria di domande che chiedeva agli intervistati di esprimere il proprio grado di accordo/disaccordo sui seguenti item:

Una persona deve occuparsi soprattutto di sé e della propria famiglia, prima di occuparsi degli altri

Mi sento coinvolto nelle vicende che riguardano la mia città

Mi sento coinvolto nelle vicende che riguardano l'Italia

Spesso mi sento escluso

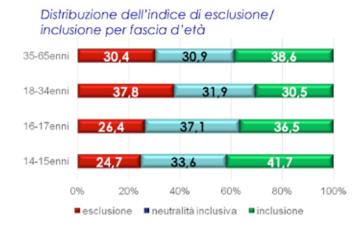
Ad ogni risposta è stato assegnato un punteggio da – 5 a + 5 in base alla rilevanza della domanda e al tipo di risposta data dall'intervistato. Tale indice è poi stato riaggregato in 3 classi che esprimono:

Il prevalere del senso di esclusione

Il prevalere del senso di neutralità inclusiva

Il prevalere del senso di inclusione

# L'indice di esclusione/inclusione



Circa un quarto dei minorenni evidenzia la prevalenza di un sentimento di esclusione nella relazione con lo Stato e con il proprio ambiente di vita con picchi più alti tra coloro che frequentano i CFP, tra chi non è più all'interno del circuito formativo e tra coloro che abitano nel Nord Ovest.

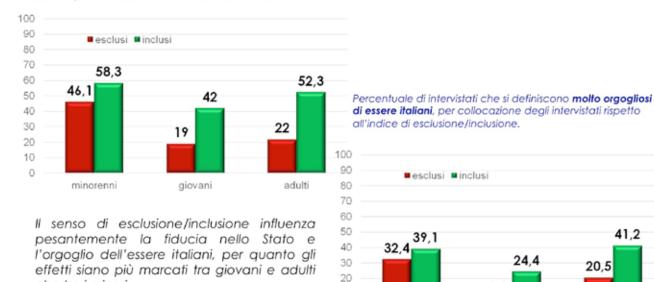
In generale la maggiore criticità è riscontrata tra i giovani, dove quasi il 38% si colloca nell'area dell'esclusione, ma è soprattutto la marginalità rispetto al mondo del lavoro che alimenta maggiormente il senso di esclusione.



Minorenni	Giovani	Adulti
Frequentano un centro di formazione professionale (37,5)	Sono disoccupati/ in cerca di occupazione (52,4%)	Sono disoccupati/ in cerca di occupazione (38,8%)
Lavorano/ Non studiano e non lavorano (33,3%)	Abitano nelle Isole (47,9%)	Hanno al massimo la licenza media (36,9%)
Abitano nel Nord Ovest (30,2%)	Sono donne (42,5%)	Abitano nelle Isole (35.5%)

# Gli effetti sull'appartenenza e la fiducia

Percentuale di intervistati che dichiarano di avere molta o abbastanza fiducia nello Stato, per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



10 0

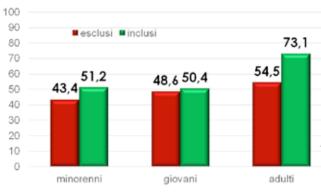
minorenni

Valori %

che tra i minori.

# Gli effetti su senso di appartenenza e tasse

Grado di accordo con l'affermazione «lo Stato siamo tutti noi», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Considerando solo le due categorie estreme (esclusi ed inclusi) si osserva come questo elemento sia cruciale nell'indirizzare percezioni rispetto al sentimento appartenenza e di fiducia nei confronti dello Stato in tutte le categorie e come il suo impatto cresca nel passaggio dai minorenni verso gli adulti

6,8

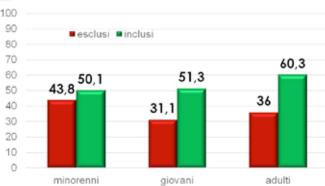
giovani

41,2

20,5

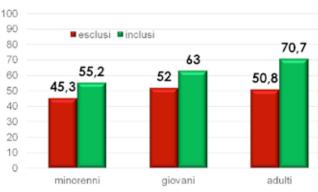
adulti

Grado di accordo con l'affermazione «pagare le tasse è giusto», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



# Gli effetti sulla percezione del voto

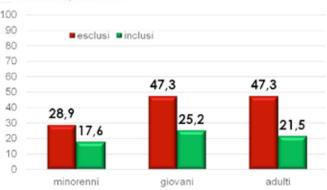
Grado di accordo con l'affermazione «votare è un dovere che va sempre esercitato», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



La conseguenza diretta di questo atteggiamento è una riduzione di dieci punti percentuali anche di coloro che sarebbero certi di andare a votare, qualora ne avessero l'opportunità.

Minorenni ed adulti che si sentono inclusi o esclusi dalle vicende della società in cui vivono si pongono in modo decisamente diverso rispetto al tema del voto. Gli inclusi, di qualsiasi età siano tendono a ritenere più spesso il voto come un dovere e ad avere una visione più positiva dei suoi effetti.

Grado di accordo con l'affermazione «votare oggi non ha nessun significato, tanto poi, chi viene eletto fa quello che vuole», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



Valori %

# Gli effetti sull'atteggiamento verso la politica

Grado di accordo con l'affermazione «mi sento politicamente impegnato», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.

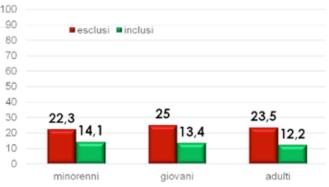


In negativo, invece, anche tra i minorenni il disgusto nei confronti della politica cresce significativamente tra inclusi ed esclusi, in maniera molto simile rispetto a quanto accade tra i giovani e tra gli adulti.

Senso di inclusione ed esclusione incidono anche sull'atteggiamento generale nei confronti della politica sia dal punto di vista dell'impegno attivo, che del distacco.

Dal punto di vista dell'impegno gli effetti non si registrano sui minorenni, ma sono molto evidenti su giovani ed adulti.

Grado di accordo con l'affermazione «la politica mi disgusta», per collocazione degli intervistati rispetto all'indice di esclusione/inclusione.



# **SEGNALAZIONI**

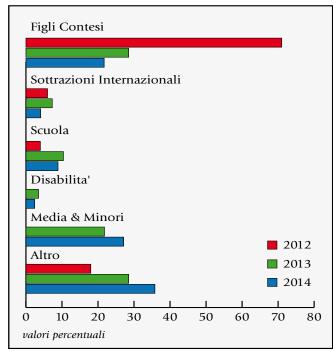
#### LE SEGNALAZIONI PERVENUTE AGLI ORGANISMI DI TUTELA E GARANZIA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADO-LESCENZA A LIVELLO NAZIONALE

La raccolta dati relativa all'anno 2014 è stata effettuata dall'Autorità garante (AGIA) e dai Garanti regionali e delle Province autonome sulla base della scheda di rilevazione delle segnalazioni approvata dalla Conferenza di garanzia nel 2013 e successivamente migliorata e modificata nel corso del 2014. Alcuni uffici dei Garanti hanno gradualmente cominciato ad utilizzare la scheda come strumento di lavoro nella loro operatività quotidiana, altri solo ai fini di questa raccolta dati complessiva. Nell'ambito della Conferenza di garanzia si sta continuando a lavorare perché i dati raccolti possano essere il più comparabili e omogenei possibile – e quindi anche maggiormente comunicabili.

#### DATI AUTORITA' GARANTE PER L'IN-FANZIA E L'ADOLESCENZA

Nel 2014 le segnalazioni ricevute dall'Autorità garante sono state 506. Anche se quantitativamente aumentate, le segnalazioni pervenute nel corso degli ultimi tre anni, suddivise per aree tematiche, confermano la distribuzione tra le problematiche rappresentate negli anni precedenti, ossia la netta prevalenza di casi inerenti conflittualità familiare e media. Per consentire la comparazione dei dati sui tre anni per i quali essi sono disponibili, nelle rappresentazioni grafiche che seguono sono riportate le stesse categorie utilizzate negli anni precedenti. All'interno della consistente voce "Altro", oltre alle problemtiche relative a maltrattamento violenza e abusi, discriminazione o che interessano attività ludiche o sportive che la scheda utilizzata a partire dal 2014 ha consentito di definire nel dettaglio, sono comprese problematiche varie che toccano ambiti lavorativi, diplomatici, valoriali, richieste generiche di pareri, ecc.

Segnalazioni pervenute all'AGIA per tematica				
	2012	2013	2014	
Figli Contesi	32	55	110	
Sottrazioni Internazionali	3	14	21	
Scuola	2	20	45	
Disabilità	0	7	12	
Media & Minori	0	42	137	
Altro	8	55	181	
Totale Segnalazioni	45	193	506	
valori assoluti				



Il 45% delle segnalazioni è stata promossa da genitori: 115 madri, 77 padri, 37 coppie. Nel dettaglio, andando a guardare il motivo per cui, in particolare, madri e padri si sono rivolti al Garante, si rileva che se le madri segnalano generalmente più del doppio situazioni di presunte violazioni di diritti in ambiti legati alla cura e al vissuto quotidiano dei loro figli (scuola, mezzi di comunicazione, tempo libero, assistenza sanitaria, ecc.) e solo nel 12% rappresentano criticità nei rapporti familiari, i padri segnalano quasi tre volte tanto la mancata tutela del diritto alla bigenitorialità per i loro figli, raggiungendo il 44% del totale delle segnalazioni pervenute dai padri. La frequenza e la similitudine fra tante delle situazioni segnalate, soprattutto in relazione a casi di coppie gravemente conflittuali e di sottrazione internazionale, inducono a ritenere che forse più attenzione andrebbe dedicata da parte delle istituzioni competenti alla tutela del diritto dei bambini e degli adolescenti al mantenimento del rapporto con entrambi i genitori, quando questo non leda il loro superiore interesse. Da qui la ricerca, da parte dell'AGIA, di interlocuzioni con l'Associazione dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, con l'Autorità Centrale Convenzionale presso il Dipartimento per la Giustizia Minorile, con il Ministero degli Affari Esteri, con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

Si rileva la positiva presenza di segnalazioni ad opera di cittadini evidentemente dotati di sensibilità e senso civico che lamentano situazioni di scarsa tutela di bambini e adolescenti, soprattutto nei media e nelle città, come singoli o anche in forma di gruppi e comitati.

Nel 2014 si sono rivolti direttamente al Garante per segnalazioni i primi 5 minorenni.

Segnalazioni pervenute all'AGIA per tipologia del segnalante Anno 2014			
Genitore	229		
Cittadino	88		
Altro Garante	32		
Associazione	26		
Parente	21		
Privato sociale	19		
Scuola	14		
Gruppi/Comitati	13		
Minorenne	5		
Servizi socio sanitari	3		
Ag/FF.OO	2		
Tutore	2		
D'ufficio	1		
Numeri pubblica utilità	0		
Altro (*)	51		
TOTALE	506		

(\*) Si fa presente che il 53% della voce "altro" segnalante è rappresentata da avvocati

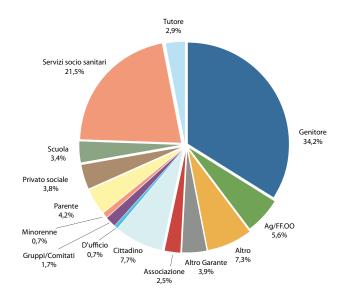
## DATI AGIA E GARANTI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Come spiegato in premessa, i dati raccolti a livello nazionale sono ancora troppo disomogenei per poter essere confrontati. Si aggiunga che per un computo totale mancano le segnalazioni pervenute ai Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza: della Regione Lazio, il cui posto è vacante dalla fine del 2014 e l'ufficio è stato smembrato; della Regione Calabria che ha comunque inviato spesso all'AGIA, per conoscenza, note relative a singoli casi seguiti ma non i dati d'insieme; della Regione Umbria che solo nel mese di dicembre 2014 ha potuto contare su una persona di supporto in ufficio ed una casella di posta elettronica dedicata. I Garanti di Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Molise, nominati anch'essi nel corso del 2014, hanno potuto comunque avviare il lavoro negli ultimi mesi dell'anno riuscendo in tal modo a contribuire a questa rilevazione.

Al netto quindi dei dati mancanti e di quelli nuovi, sono 1.495 in totale le segnalazioni pervenute ai Garanti regionali e delle Province autonome, unite a quelle raccolte dall'AGIA nel corso dell'anno 2014: un dato complessivo numericamente simile a quello dello scorso anno che però contiene variazioni notevoli di accessi da parte dei cittadini nelle diverse regioni.

Anche nel dato nazionale i genitori si confermano i primi segnalanti e la frequenza delle tipologie è pressoché simile in tutti i contesti. Una differenza che invece appare evidente e ripropone quanto era stato rilevato anche nella Relazione 2013, a testimonianza delle consolidate sinergie istituzionali costruite dai due organi di garanzia interessati, è il primato 'unico' che hanno nei rispettivi territori di competenza le segnalazioni provenienti da Autorità giudiziaria e Forze dell'Ordine in Emilia-Romagna (n. 78) e dai Servizi socio-sanitari (n. 270) nel Veneto.

Segnalazioni pervenute al Garante nazionale e ai Garanti regionali per tipologia di problematica segnalata Anno 2014



Appare opportuno precisare che le richieste che provengono al Garante nazionale da territori in cui sia attivo un Garante regionale o della Provincia autonoma, per la maggiore prossimità al cittadino e in applicazione del principio costituzionale di sussidiarietà, richiamato anche dalla legge istitutiva dell'AGIA, vengono generalmente inoltrate all'Ufficio del Garante interessato, dandone altresì comunicazione al segnalante. Ouesta modalità operativa è stata concordata dalla Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Ai fini della rilevazione delle problematiche cui si riferiscono i casi pervenuti, pertanto, si è ritenuto più corretto scorporare dal totale delle segnalazioni ricevute dal Garante nazionale quelle poi girate per competenza ai Garanti regionali o delle Province Autonome, o da loro stessi ricevute, o già inviate ad entrambi dagli stessi segnalanti. Così filtrato, il risultato dovrebbe più realmente contare i singoli soggetti che si sono rivolti agli Uffici dei Garanti per sottoporre casi a volte complessi che toccavano diverse problematiche

	le problematiche e ai Garanti Regionali nel 2014	Totale problematiche scorporate dai casi trattati in comune da AGIA e Garanti Reg nel 2014	
714 1	057	15	40
20	AGIA	GARANTI REGIONALI	AGIA + GARANTI REGIOI
Familiare	186	181	297
Media e web	150	27	167
Socio-assistenziale	91	236	285
Giudiziaria	<b>78</b>	189	238
Scolastica	54	129	155
Maltrattamento/violenza/abusi	33	144	167
Sanitaria	31	48	64
Discriminazione	24	20	38
Ludico/sportiva	17	7	17
Penale	4	5	7
Altro	46	71	105

L'infografica analizza la tipologia di problematiche contenute nelle segnalazioni, suddivise utilizzando le categorie della nuova scheda di rilevazione adottata. Si precisa che nella scheda di rilevazione la voce "problematica" è a possibilità di risposta multipla. Il totale delle problematicità rappresentate (714/1057), pertanto, non corrisponde al totale delle segnalazioni pervenute (506/989).

-----

# 365 GIORNI INSIEME INIZIATIVE SPECIALI, COMUNICAZIONE, COLLABORAZIONI E INTESE

## UNO STRUMENTO PER L'ACCOGLIENZA: IL WELCOME KIT

Nelle molte occasioni in cui il Garante ha incontrato i minorenni stranieri appena arrivati in Italia, a Lampedusa, ad Augusta e nelle comunità di accoglienza, in tanti gli hanno raccontato ansie e paure. La risposta concreta al loro bisogno di essere informati e di capire il "nuovo mondo" nel quale si sono ritrovati è il Welcome Kit, un passaporto dei diritti che fornisce informazioni ed indicazioni preziose ai minorenni stranieri che arrivano nel nostro Paese senza adulti di riferimento.

Il Kit è stato realizzato attraverso un processo partecipativo che ha coinvolto, in prima battuta, i minorenni stranieri ospitati presso la comunità di accoglienza "I Girasoli" di Mazzarino (CL) e quelli presenti a Roma, insieme ad esperti del settore, poi associazioni e istituzioni competenti che nel corso di focus group hanno fornito altre indicazioni utili. Infine Ibby Italia, struttura nazionale dell'*International Board on Books for Young people* che raccoglie i maggiori esperti di letteratura ed editoria per ragazzi, ha realizzato il Welcome Kit assicurandone la qualità editoriale.

L'obiettivo dell'Autorità è che il Welcome Kit venga consegnato ai minorenni subito dopo il loro arrivo in Italia: in questa prima fase, la distribuzione è avvenuta principalmente con il supporto delle associazioni che a livello nazionale e territoriale si occupano di minorenni stranieri non accompagnati, delle comunità di accoglienza e dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle Regioni e delle Province Autonome.











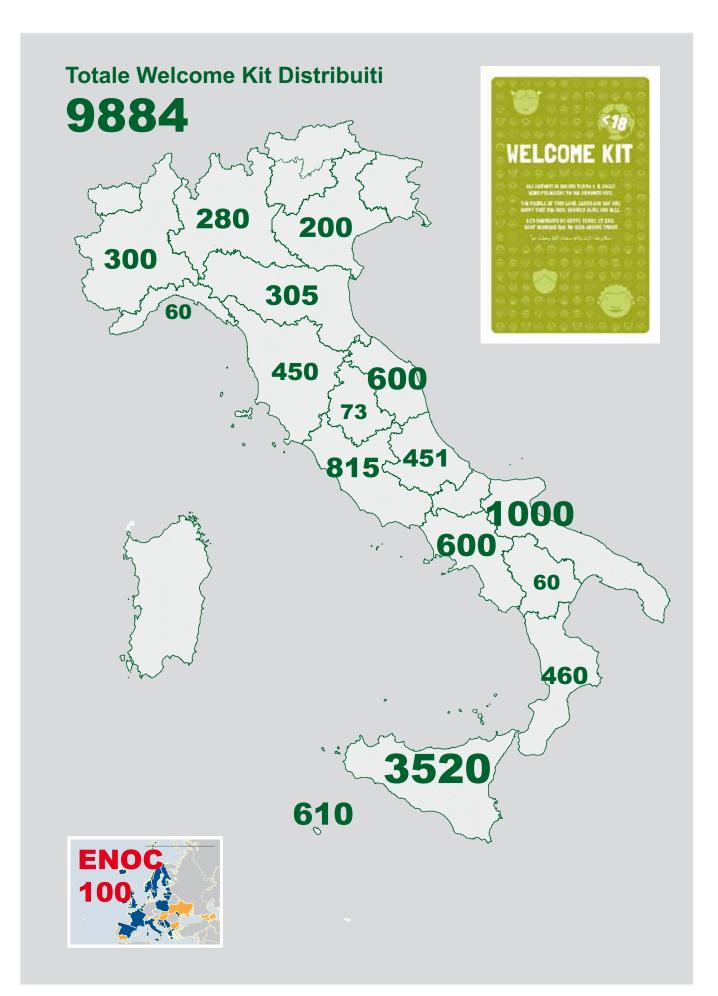
Il Kit, formato da 26 carte colorate, in italiano, inglese, francese e arabo, contiene informazioni pratiche, logistiche e di contesto, insieme ad un piccolo dizionario, oltre a contenuti specifici finalizzati a trasmettere messaggi rassicuranti; particolare attenzione è stata riservata alla scelta dei colori, delle immagini e dell'impaginazione: l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha voluto realizzare uno strumento esteticamente gradevole e agile da consultare in cui i testi fossero accompagnati da immagini esplicative delle situazioni che i giovani migranti si troveranno a vivere sul nostro territorio. Il Kit non si sfoglia come un libro, ma si apre come un ventaglio: le carte sono rigide e plastificate, legate fra di loro da una vite per consentire una consultazione veloce ed immediata. I ragazzi e le ragazze che lo riceveranno potranno tenerlo facilmente con sé (si può mettere in tasca) ed utilizzarlo non solo per capire meglio che cosa devono aspettarsi in Italia e quali sono i loro diritti, ma anche per imparare parole di uso comune, scrivere appunti e cose personali (con il kit viene distribuita anche una penna), personalizzarlo con il proprio nome. Alcune sezioni sono dedicate a situazioni particolari come quella dei minorenni eritrei (per i quali sono previste alcune pagine in tigrino) o delle ragazze che sbarcano sulle nostre coste che, nelle pagine dal contorno rosa, trovano indicazioni di natura soprattutto sanitaria.











#### UNO STRUMENTO PER LA FORMAZIONE IL VADEMECUM PER LE FORZE DI POLIZIA

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno hanno da tempo avviato una collaborazione strategica per assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età.

Nel 2014 la collaborazione è stata formalizzata con un Protocollo d'intesa, nell'ambito del quale è stato realizzato un Vademecum: linee guida e istruzioni operative per sostenere il lavoro quotidiano delle Forze dell'ordine e per fornire concreti spunti alle attività di formazione sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Oggi il vademecum è disponibile anche in formato tascabile e nelle versioni web e mobile ed è consultabile e scaricabile da tutti gli operatori chiamati ad intervenire in situazioni che coinvolgono minorenni, siano essi autori, vittime o testimoni di reato.

Grazie alla disponibilità del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Alessandro Pansa, del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Generale Tullio Del Sette e del Comandante Generale della Guardia di Finanza Saverio Capolupo, per il tramite delle rispettive Scuole e Reparti di istruzione e formazione, il Vademecum in formato tascabile è stato distribuito al personale dell'Arma dei Carabinieri (Scuole Allievi Carabinieri di Roma, Campobasso, Torino, Iglesias e Reggio Calabria, Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, Scuola Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Firenze), al personale della Polizia di Stato (Scuole Allievi Agenti della Polizia di Stato di Alessandria, Campobasso, Peschiera del Garda, Piacenza, Trieste e Vibo Valentia, Scuola Pol. G.A.I. di Brescia, Uffici minori di tutte le Questure d'Italia) e al personale della Guardia di Finanza (Accademia della Guardia di Finanza, Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza, Legione Allievi della Guardia di Finanza).

Il vademecum viene utilizzato come strumento privilegiato di lavoro nel corso degli interventi formativi che l'Autorità realizza in collaborazione con le Forze di Polizia.



# Vademecum totali distribuiti

7864



3.970

Polizia di Stato





2.100

Arma dei Carabinieri





1.794

Guardia di Finanza







Edizione aggiornata con la normativa in vigore si 30 settembre 2014 Il 2014 è stato un anno cioè pieno, denso, stimolante per la comunicazione. Un anno che ci ha visto presenti su tutti i temi di competenza (centinaia di lanci d'agenzia, interventi precisi) e molto attenti a diffondere la cultura dei diritti. Una cultura che spesso è messa da parte e che invece è centrale per la vita politica e sociale di un Paese. Un insieme di diritti da rispettare e rendere realtà per chi ha meno di 18 anni, puntando sul coinvolgimento di adolescenti e preadolescenti. Agli adulti invece, il compito di garantire ai più giovani formazione, futuro, opportunità, valori.

#### **SONDAGGI**

Dare voce ai ragazzi fra i 14 e i 17 anni. Ascoltarli, confrontarsi, far conoscere loro i diritti di cui sono depositari. Due sondaggi, uno ad aprile e uno ad agosto, chiedendo ai giovanissimi il loro rapporto di fiducia con i genitori e quali sono i pregiudizi più diffusi.

#### SITO E SOCIAL

L'Autorità ha potenziato fortemente il sito e rafforzato la sua presenza sui social, aprendo pagine e promuovendo discussione.





ASCOLTO E DIALOGO

INIZIATIVE

BENVENUTO

0

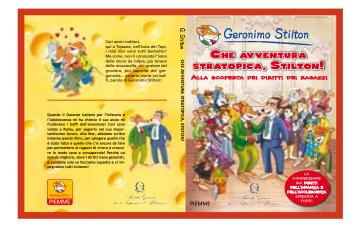
VENITE CON NO!! Alla scoperta di un mondo di diritti

VISITA LA NUOVA SEZIONE

### COLLABORAZIONI SU PROGETTI DI COMUNICAZIONE

Il Progetto #Altrove, un esperimento di vita in comune, un laboratorio per scalfire luoghi comuni e vincere l'apatia giovanile, raccontato attraverso video performativi realizzati dai giovani partecipanti Prezioso è stato il rapporto ormai consolidato con il cast e la produzione di Braccialetti rossi, la fiction diventata un fenomeno di costume: per noi i ragazzi della serie hanno anche realizzato un video, diventato subito virale, sul tema del diritto alle cure per i bambini non guaribili.

"Che avventura stratopica Stilton. Alla scoperta dei diritti dei bambini". Il personaggio di Stilton, il topo giornalista, è stato invece il volano per raccontare, insieme al Garante, a migliaia di bambini i lori diritti, sia con la distribuzione del libro da noi prodotto che ci ha portato in molte scuole, ad alcuni importanti festival, in tv, sui giornali, sia con l'audiolibro disponibile sul nostro sito.



#### **CAMPAGNE**

Unici, diversi: una campagna sulle reti tv nazionali e nei cinema, realizzata per sottolineare il valore delle diversità. L'azzardo non è un gioco, campagna solo virale, ma con le voci e i pensieri dei giovani stessi, da noi intervistati è stato pensato per sensibilizzare sui pericoli da slot-machine, gratta e vinci, scommesse on line. Un tema che si sta facendo incandescente, e poco indagato. 25 anni della CRC: anche questa una campagna per tv e cinema, realizzata per celebrare i 25 anni della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.







#### Ministero dell'Interno -Dipartimento per la Pubblica Sicurezza

L'obiettivo è quello di promuovere tra gli operatori delle Forze di polizia la diffusione, anche attraverso incontri di formazione, di prassi operative ispirate al rispetto della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

#### Arma dei Carabinieri

Realizzazione di incontri di formazione per assicurare al personale in formazione dell'Arma dei Carabinieri l'apprendimento di prassi operative ispirate al rispetto della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, utilizzando anche il "Vademecum" per le forze dell'ordine.

#### Geronimo Stilton - PIEMME Editore

Realizzazione e promozione del volume "Che avventura stratopica, Stilton! Alla scoperta dei diritti dei ragazzi".

#### **ENEL**

Collaborazione per la promozione dei diritti delle persone di minore età prevalentemente ma non esclusivamente, tramite la realizzazione di campagne su problematiche e fenomeni che interessano le persone di minore età. Valorizzazione, mediante il patrocinio dell'AGIA, i progetti sostenuti da Enel Cuore, società senza scopo di lucro di Enel S.p.A. impegnata nel sostegno dell'educazione e della solidarietà sociale.

# PROTOCOLLI E INTESE

#### AIG - Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù

Realizzare azioni comuni per la promozione, la protezione dei diritti e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti, attraverso la realizzazione di percorsi, iniziative, studi, ricerche, attività di formazione ed informazione.

#### Associazione Shoot for Change

Realizzazione di servizi fotografici e video da parte dell'Associazione di promozione sociale "Shoot for Change", in occasione di iniziative e visite istituzionali dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza sull'intero territorio nazionale.

#### Croce Rossa Italiana

Realizzare percorsi, iniziative, studi, ricerche, attività di fomazione e informazione per la promozione, la protezione dei diritti e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti e promuovere, allo stesso tempo, la cultura del vo- lontariato e della solidarietà.

Ministero della Giustizia Bambini Senza Sbarre Onlus,

Protocollo d'Intesa, primo nel suo genere in Italia, a tutela dei diritti dei tanti bambini e adolescenti che ogni giorno entrano per colloqui nelle carceri italiane. La Carta dei figli dei genitori detenuti, riconosce formalmente il diritto dei minorenni alla continuità del proprio legame affettivo con il genitore detenuto e, al contempo, ribadisce il diritto alla genitorialità.

#### Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria (IAP)

Promozione e tutela dei diritti e della dignità di bambini ed adolescenti nella comunicazione commerciale, anche attraverso lo scambio di informazioni sulle segnalazioni ricevute su questo tema.

#### Istituto Europeo del Design

Organizzare e sperimentare sinergie operative per rendere più efficace la comunicazione istituzionale dell'Autorità e di incentivare la presenza sul mercato dei giovani che si preparano a diventare esperti di comunicazione, design, arti visive e moda. Le sinergie tra AGIA e IED hanno altresì l'obiettivo di sensibilizzare i minorenni e l'opinione pubblica generale su temi sociali legati all'infanzia e all'adolescenza e di valorizzare il talento creativo dei giovani che si formano presso IED.

#### Agrorinasce Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio

Realizzazione di iniziative, eventi culturali o attività formative, inerenti i temi dell'infanzia e dell'adolescenza anche attraverso l'utilizzo dei Centri sociali attivati nei beni confiscati che sono nelle disponibilità di Agrorinasce.

Università degli Studi di Roma Tre, Federazione Italiana Medici Pediatrici, Ufficio Scolastico Regionale del Lazio

Protocollo di intesa per la realizzazione dell'iniziativa "Attività di promozione della salute e della cultura della sicurezza", per interventi formativi in materia di emergenza-urgenza destinato agli studenti del Corso di Laurea Magistrale quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria

Terre des Hommes - Italia Coordinamento Italiano Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia

Realizzazione della prima raccolta dati sui minorenni vittime di maltrattamento in carico ai servizi sociali

#### Università degli Studi di Milano "Bicocca"

Convenzione tra l'AGIA e l'Università degli Studi di Milano "Bicocca" avente per oggetto l'istituzione di borse di studio a copertura parziale del contributo di iscrizione al Master interdisciplinare di I livello sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (MIDIA)

Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale

Collaborazione per la promozione e l'accoglienza di giovani in tirocinio di formazione

Ministero Istruzione, Università e Ricerca e Federazione Italiana Medici Pediatri

Protocollo d'intesa per la realizzazione dell'iniziativa "A scuola si cresce sicuri", che prevede interventi formativi per il personale scolastico in materia di emergenza - urgenza, in particolare sulle manovre di disostruzione pediatrica da corpo estraneo

#### Tavolo di lavoro sui livelli essenziali delle prestazioni

La legge istitutiva dell'Autorità garante prevede un'azione specifica sul tema dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e politici dei minorenni (lettera l, comma 1, art. 3, legge 112/2011): il Garante deve elaborare una proposta ed monitorarne l'attuazione.

Su proposta del cartello Batti il cinque! (ne sono promotori: AGESCI, Arciragazzi, CNCA, CNO-AS, CGIL, Save the Children e UNICEF), insieme ad altre Associazioni ed esperti del settore, è stato istituito, nel marzo 2013 un Tavolo di lavoro che nel 2014 ha elaborato il documento di proposta per il Governo.

#### Consulta nazionale delle Associazioni e delle Organizzazioni

La legge istitutiva dell'Autorità garante prevede all'art.3.1 d) che esso assicuri forme idonee di consultazione. Si tratta di un organismo permanente di consultazione (previsto dall'art.8 del Regolamento dell'Autorità) che ha l'obiettivo di favorire la partecipazione della società civile organizzata alle attività dell'Autorità garante attraverso il confronto di idee, analisi e proposte. Nel 2014 sono stati attivati Gruppi di lavoro che hanno prodotto documenti di proposta su specifici aspetti inerenti le comunità per minorenni e la dispersione scolastica. Una specifica proposta è stata elaborata del gruppo di lavoro sulla partecipazione per delineare le modalità di partecipazione dei bambini e degli adolescenti nelle iniziative che li riguardano.



## Commissione consultiva sui maltrattamenti

Il legislatore, nell'istituire l'Autorità garante, ha voluto dare particolare rilievo al tema degli abusi sull'infanzia e l'adolescenza, stabilendo che essa può formulare osservazione e proposte per la prevenzione e il contrasto (Art.3.11). E' per questo che abbiamo voluto dedicare i lavori della prima Commissione consultiva proprio al tema dei maltrattamenti che subiscono le persone di minore età. Presieduta dal Professor Luigi Cancrini , composta da rappresentanti di istituzioni, associazioni, ordini professionali ed esperti del settore, ha elaborato il documento "Prendersi cura dei bambini e degli adolescenti vittime di maltrattamento".

## Commissione consultiva sulla tutela

L'Autorità ha istituito ad agosto 2014, in accordo con la Conferenza di Garanzia, una Commissione consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati che arrivano in Italia, composta da professionisti ed esperti del settore. La Commissione ha il compito di elaborare, alla luce delle buone prassi sperimentate sul territorio nazionale, delle indicazioni internazionali in materia, un documento guida nazionale sul ruolo, la formazione, le procedure di nomina, le competenze e le relative modalità operative, il monitoraggio e la valutazione dei tutori per i minorenni stranieri non accompagnati.

## Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Nel 2014 l'Osservatorio è stato riattivato, con decreto del 17 giugno 2014, ed ha iniziato a lavorare sulla definizione del nuovo Piano nazionale infanzia.

L'Autorità garante partecipa come osservatore permanente, assicurando la presenza di funzionari dell'ufficio alle riunioni plenarie e ai Gruppi di lavoro attivati per la stesura del Piano: sul contrasto della povertà dei bambini e delle famiglie, sui servizi socio educativi per la prima infanzia e la qualità del sistema scolastico, sulle strategie e sugli interventi per l'integrazione sociale, sul sostegno alla genitorialità, il sistema integrato dei servizi e il sistema dell'accoglienza.

# Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura

Con Decreto Ministeriale del 5 settembre 2014 è stato ricostituito l'osservatorio che ha prodotto un contributo finalizzato alla redazione di un nuovo capitolo dedicato ai temi dell'integrazione e dell'intercultura da aggiungere al documento "La Buona scuola".

Successivamente, per poter procedere nella propria attività, l'Osservatorio ha deciso di organizzarsi in gruppi di lavoro tematici. Un rappresentante dell'Ufficio dell'Autorità è presente in ciascuno dei tre gruppi che hanno cominciato a lavorare da dicembre 2014. I Gruppi sono i seguenti: Insegnamento dell'italiano come lingua seconda, valorizzazione del plurilinguismo; Formazione del personale scolastico e istruzione degli adulti e Partecipazione attiva degli studenti, peer education, cittadinanza.

# Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pedopornografia minorile

Nel corso del 2014, l'Autorità ha partecipato alle riunioni dell' Osservatorio ed alle iniziative di monitoraggio della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, nota come Convenzione di Lanzarote, ratificata dall'Italia con legge 1 ottobre 2012, n. 172.

#### Tavolo permanente di confronto sulle comunità per minori

L'Autorità ha fortemente sostenuto, sulla scia di quanto realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la definizione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, l'istituzione di un Tavolo permanente di confronto sulle comunità per minori che si è effettivamente costituito presso il Ministero e ha avviato i suoi lavori a febbraio 2015.

# Tavolo tecnico di approfondimento sul tema del sostegno alle famiglie in difficoltà

Il tavolo è stato avviato dal CNOAS nel mese di luglio 2014 e hanno aderito istituzioni, ordini professionali e associazioni. Si propone di costruire sinergie tra le professionalità coinvolte, individuare metodologie efficaci per gestire le situazioni difficili che riguardano minorenni e famiglie. I lavori sono ancora in corso e , tra l'altro, porteranno ad aggiornare le "Linee guida per la regolazione dei processi di sostegno e allontanamento del minore", diffuse dal CNOAS nel 2009.

